

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 21 ottobre 1966

Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6148 nuova serie Fondazione: 1881

INSEGNANTI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955. Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e postazioni prestabilite L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col. Piccolo dal lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col. Piccolo dal lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate al doppio.

UNA SOLENNE ASSEMBLEA NEL CASTELLO DI UDINE PER RICORDARE IL PLEBISCITO DEL 21 OTTOBRE 1866

SARAGAT CELEBRA CON IL POPOLO DEL FRIULI IL CENTENARIO DELLA SUA UNIONE ALL'ITALIA

Tutti i Sindaci dei 187 Comuni riuniti attorno al Presidente nello storico Parlamento della «Piccola Patria»
La giornata è cominciata con un reverente omaggio ai Caduti di tante lotte - Esplosivo entusiasmo popolare



Udine - L'on. Saragat parla in Castello alle numerose delegazioni del Friuli e del Veneto

tare e di coordinare le esigenze di progresso di queste comunità, ricercando attivamente le soluzioni più opportune di una visione più ampia dei problemi e quindi in maniera più appropriata all'evoluzione dei tempi. I friulani ed i giuliani hanno sempre concorso, con generoso apporto di sacrificio e di sangue, ai doveri della Patria ed ora, nella ragguardevole autonomia regionale, guardano allo Stato con fiduciosa certezza che le loro legittime aspirazioni trovino giusto riconoscimento nell'ambito della solidarietà nazionale.

I discorsi celebrativi sono stati quindi pronunciati dal Sindaco di Venezia, Flavio Carboni, che è venuto a Udine anche per celebrare le più ampie manifestazioni promosse per il centenario dell'unione all'Italia delle altre province venete e di Mantova, e dal presidente del comitato friulano, prof. Bortolo, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine. Questo ultimo ha iniziato il suo discorso illustrando la partecipazione del Friuli ai moti e alle guerre del '48 e del '49, «dalla fase conclusiva del fatto del 1866 che portarono all'unione del Friuli all'Italia. Egli ha sottolineato la vocazione popolare all'unità della Patria, testimoniata dal plebiscito, l'apporto dato dai friulani allo sviluppo della vita italiana, anche con le immediate iniziative sociali e affaristiche per combattere la miseria ed elevare le condizioni del popolo fin da allora costretto a percorrere le dure vie dell'emigrazione; iniziative che valsero a far tenere alto il nome del Friuli nell'Italia e nel mondo, in forza di virtù che hanno nome: tenacia, laboriosità, durezza morale, serietà.



Udine - L'aspetto della sala cinquecentesca del Castello durante la solenne assemblea con la fitta selva dei gonfaloni comunali

La situazione

Il Presidente Johnson è giunto in Australia, seconda tappa del suo lungo viaggio in Oceania e in Asia: a Canberra ha ribadito la sua volontà di pace per il Vietnam, ammonendo però a non illudersi troppo sulle possibilità della conferenza di Manila di produrre risultati che non siano in tal senso. Alla volta della capitale filippina, sono intanto partiti il Segretario di Stato Rusk e l'Ambasciatore viaggiante Harman: quest'ultimo, a «verifica» conclusa, partirà per un lungo «tour» attraverso le capitali asiatiche ed europee, per informare i Governi dei risultati della conferenza.

Passato e presente fusi nella rievocazione

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, 20

Cent'anni fa esatti il Friuli si univa all'Italia con un plebiscito nel quale si esprimeva tutto l'ardore dei moti risorgimentali, e si coronava l'antica vicenda di una durissima lotta combattuta contro l'Austria, che proprio nella vigilia della sua vittoria conclusiva aveva rivelato drammatiche incertezze, con città di Udine già governata da Quintino Sella in nome dell'Italia e alle spalle la minaccia di una nuova occupazione austriaca. Cent'anni di una italiana travagliata da due guerre successive e da invasioni straniere. Dice giustamente un manifesto: «Udine, la nostra città ha conosciuto in questi cento anni momenti di gioia e di trepidazione, di soddisfazione e di amarezza, ma ha sempre tenuto fede al suo amore alla Patria, dando la sua concreta dimostrazione di unità e di dedizione patriottica in momenti più drammatici della nostra storia». Fu Udine la capitale della grande guerra tra il 1915 e il '18, e poi nella Resistenza la città merita, con il Friuli tutto, la medaglia al valor militare la cui motivazione trascende nella leggenda. Ed Udine oggi, con il suo popolo, ha solennemente celebrato il secondo centenario della sua unione all'Italia.

bella loggia del Lionello, il Presidente ha visitato la Mostra del '700 veneto nel Friuli, una mostra che raccoglie insigni opere fra cui due del Tintoretto, che hanno per soggetto la terra friulana o che sono legate alla storia del Friuli. Alla mostra, il Presidente ha dedicato una visita particolarmente attenta. Poi, in Piazza della Libertà, Saragat si è diretto verso il Tempio che ricorda tutti i Caduti udinesi delle guerre risorgimentali, della guerra di Libia e di Etiopia, di quelle mondiali e della lotta per la Resistenza. Innanzi al Tempio, due corazzieri hanno deposto una grande corona di alloro nella sala dello Stato. Saragat ha sostato alcuni minuti in raccolto omaggio ai Caduti, mentre la folla intorno seguiva il rito in silenzio. Il corteo presidenziale ha quindi raggiunto il Castello.

Lungo le strade percorse dal corteo l'entusiasmo della folla è esplosivo, in un'atmosfera illuminata dal sole e resa gioiosa da tante scolaresche allineate sui marciapiedi, agitando un madre di tricolori. Saragat — e lo ha detto poi nel discorso pronunciato in Castello — appariva felice e commosso per tanta manifestazione di omaggio e simpatia. Procedente in piedi su una macchina scoperta, con la splendida scorta dei corazzieri, il Capo dello Stato ha avuto così la più diretta, genuina, testimonianza dell'impeccabile spirito di dedizione patriottica dei friulani.

la storia della Piccola Patria del Friuli, il plebiscito del 21 ottobre 1866, il contributo degli udinesi alla grande guerra, il sacrificio degli alpini della «Julia», le lotte della Resistenza. Ha accennato ai problemi della città ed ha ringraziato il Presidente della Repubblica per questa sua visita che premia una popolazione tanto benemerita della Patria.

Il Presidente della Regione, dott. Berzanti, ha ringraziato il Capo dello Stato per aver voluto essere presente in Friuli nei giorni in cui questa terra ricorda il libero plebiscito con il quale cento anni o sono riconferma di essere italiana e si riconferma definitivamente alla Patria, entrando a far parte dello Stato unitario. Il Presidente Berzanti, dopo avere ricordato la felice coincidenza della istituzione della Regione autonoma con le celebrazioni centennarie, ha detto che la Regione è stata e rimane strumento di unità.

«L'autonomia, infatti — egli ha proseguito — togliendo le province di Trieste e Gorizia da quella di primaveria nel Veneto quella odierna segnando il vertice e l'ideale conclusione della celebrazione del centenario.

Volto all'avvenire, il discorso del prof. Bortolo ha tracciato altrettanto nobili obiettivi nell'aspirazione a maggior progresso d'operosità, nell'unità che rende più ampio il colloquio culturale con il resto del Paese e fa superare il provincialismo, e nella speranza di un più equo riparto dei benefici economici con le altre zone più progredite. Rinnovato a Saragat il ringraziamento delle popolazioni, il prof. Bortolo ha infine offerto al Capo dello Stato una medaglia d'oro a ricordo di questa grande giornata.

A questo punto, salutato da fragorosi applausi, il Presidente della Repubblica ha parlato, allacciando anzitutto la celebrazione udinese a quella di primaveria nel Veneto quella odierna segnando il vertice e l'ideale conclusione della celebrazione del centenario.

Marco Cadelli

IL PRESIDENTE RIEVOCA L'EPOPEA DI UDINE ED ESALTA IL PATRIOTTISMO DEI FRIULANI

Additate a tutta la Nazione le virtù di una gente laboriosa

Un eloquente esempio offerto dai bilanci, attivi o in pareggio di 162 Comuni
La testimonianza dello statista Quintino Sella - Un fatto doloroso: l'emigrazione

Udine, 20

Al rappresentante di tutto il popolo friulano raccolto stamane nel grande salone del Castello, il Presidente Saragat ha così parlato:

Signor Sindaco, signori, la mia visita a Udine e al Friuli si ricollega al viaggio da me compiuto la primavera scorsa in sette province venete e nella provincia di Mantova, a celebrare il centenario del plebiscito di unione di queste terre alla Patria italiana.

Udine, in quella occasione, non fu compresa nell'itinerario, un po' per la ragione che la sua sorte, nel 1866, era stata alquanto diversa da quella delle altre province venete, a causa dell'andamento delle trattative diplomatiche che chiusero la campagna di quell'anno; e un po' per il desiderio di riservare ad un viaggio a sé stante, carico se possibile di un più intenso significato di affetti, l'incontro con la gente friulana e giuliana, la cui unione all'Italia e la cui italianità in agguanto alle memorie del 1866, evocano anche altri, più recenti, drammatici e appassionati ricordi. Questi e altri ragioni hanno fatto sì che solo oggi, proprio qui, nella vostra città, il mio viaggio di primavera tocchi il suo vertice e idealmente si concluda, appunto nel segno di quella volontà di appartenere all'Italia che cento anni o sono i vostri atti manifestarono, chiara ed univoca, contro le incertezze della vicenda della guerra e contro le dilazioni e le capziose esitazioni della diplomazia austriaca.

Udine e il Friuli, del resto, non avevano aspettato il '66 per offrire testimonianza della loro italianità e della loro insofferenza della dominazione straniera. Già nel '48, al primo annuncio della rivoluzione di Vienna, Udine insorse. La città che aveva dato, come ricorda una lapide, «conforto di accorato addio ai patriotti che l'Austria aveva condannato all'agonia dello Spielberg, sostituito alla bandiera degli Asburgo il tricolore della rivoluzione nazionale. La notizia della capitolazione delle truppe austriache di Venezia provocò quella del comandante del presidio udinese. Un Governo provvisorio del Friuli, guidato dal Podestà avvocato Antonio Calmo-Dragoni, fu causa comune con Venezia. Con le poche forze a disposizione, formate dalla neo-costituita Guardia civica e da militari italiani dei corpi austriaci, usciti dalla città, ci si apprestava a fronteggiare l'avanzata dell'esercito del Nugent. L'ordine degli insorti, benedetto dal vescovo stesso, Monsignor Zaccaria Briccio, fu respingere le intimidazioni di quel generale nemico, fino alla lotta accanita, impari per numero di uomini e per armi, combattuta nel giorno di venerdì santo, 21 aprile.

Poi, fatalmente, è la resa. Ma la maggior parte dei volontari, onesti e riformatori, proprio come decide di esser rigiarsi nella fortezza di Osoppo, alle cui antiche glorie un pugno di generosi — poco più di 350 uomini — aprirono l'epopea di una disperata resistenza. L'eremismo di questi uomini, che si riunirono nei nomi del capitano Licurgo Zannini e di Leonardo Andervolti, è tale che soltanto il 14 ottobre, dopo lunghissimo assedio, ricevuto dal nemico lo

onore delle armi, i superstiti abbandonano il forte.

Sarà da queste gesta che, più tardi, udinesi e friulani trarranno ispirazione. Sarà su questa tempra di uomini che, nel 1861, il Comitato centrale unitario — potrà contare, trattando con emigrati ungheresi e polacchi per una insurrezione generale dei popoli sottomessi alla monarchia asburgica. Ma quella volta la sorte fu avversa, nonostante l'eroismo delle bande friulane, sollevatesi nell'ottobre di quell'anno a Spilimbergo, agli ordini di Antonio Andreuzzi; vano fu l'aiuto degli amici di Udine e di Belluno, e di quelli condotti da Brescia dall'intrepido Egidio Bezi.

Le vicende, dunque, nel 1866 coronavano un'aspirazione lungamente alimentata e sofferta; ed infatti si vide che non

tanto per sorte di armi o forse di trattati, quanto piuttosto per libera volontà di cittadini avvenne la riunione di questi luoghi e delle loro popolazioni all'Italia. Eloquenti, al riguardo, è il preambolo del manifesto fatto affiggere al suo arrivo dal Commissario regio mandato a Udine alla fine di luglio dal Governo italiano: «Il supremo intento cui agogniamo, fra tante virtù, fra tanti dolori e con costanza veramente meravigliosa, è finalmente raggiunto».

Il Commissario di Governo che dettò queste parole — come anche lei, signor Presidente della Provincia, ha ricordato — era un piemontese, era Quintino Sella. E a me è caro sottolineare questo particolare, associare al trionfo dell'italianità del Friuli anche il nome di Quintino Sella, al

questo grande statista, di questo grande italiano. Innanzi tutto perché fu lui che, a un tale trionfo, dette non trascurabile impulso, appunto in qualità di Commissario governativo. Fu lui che parlò più tardi di quel periodo come della «epopea di Udine». Fu lui che — quando il generale Cialdini stimò prudente ritirare le truppe da parte del territorio più occupato — fece sapere al Commissario che, riattrando anche Udine nel territorio da abbandonare, occorreva che il Commissario si ritirasse a sua volta — ignorò il suggerimento e ad un parterio più austriaco venuto ad avvertirlo che le truppe austriache stavano per ricuculare la città, rispose che non si sarebbe mosso, perché intendeva dividere le sorti della città.

Ma la seconda ragione per la quale volentieri accomino il nome di Sella ai fatti che stiamo commemorando, è la rispondenza che si può cogliere fra certe caratteristiche della sua figura e della sua opera di statista, e le virtù peculiari della gente friulana. Ho trovato un suo giudizio, a questo riguardo, evidentemente confidenziale e bonario, ma molto significativo: «La popolazione — egli dice — è ottimista, i friulani sembrano piemontesi»; e aggiunge: «colle virtù e i difetti di questa».

Quintino Sella — ha proseguito l'on. Saragat — ha proseguito la sua opera di statista, come il fautore della «economia fino all'osso», del bilancio in pareggio, dell'estrema oculatezza nella spesa. Egli considerava, cioè, l'amministrazione della cosa pubblica con un senso di rispetto quasi religioso per la pubblica ricchezza, la cui gestione imponeva, a chi fosse investito di questo compito, il dovere rigoroso di conservarla, accrescerla, se possibile, e in ogni caso di guardarla come un bene di proprietà degli amministratori, evitando che su di essi ricadesse l'onere di imprevidenze e dissipazioni.

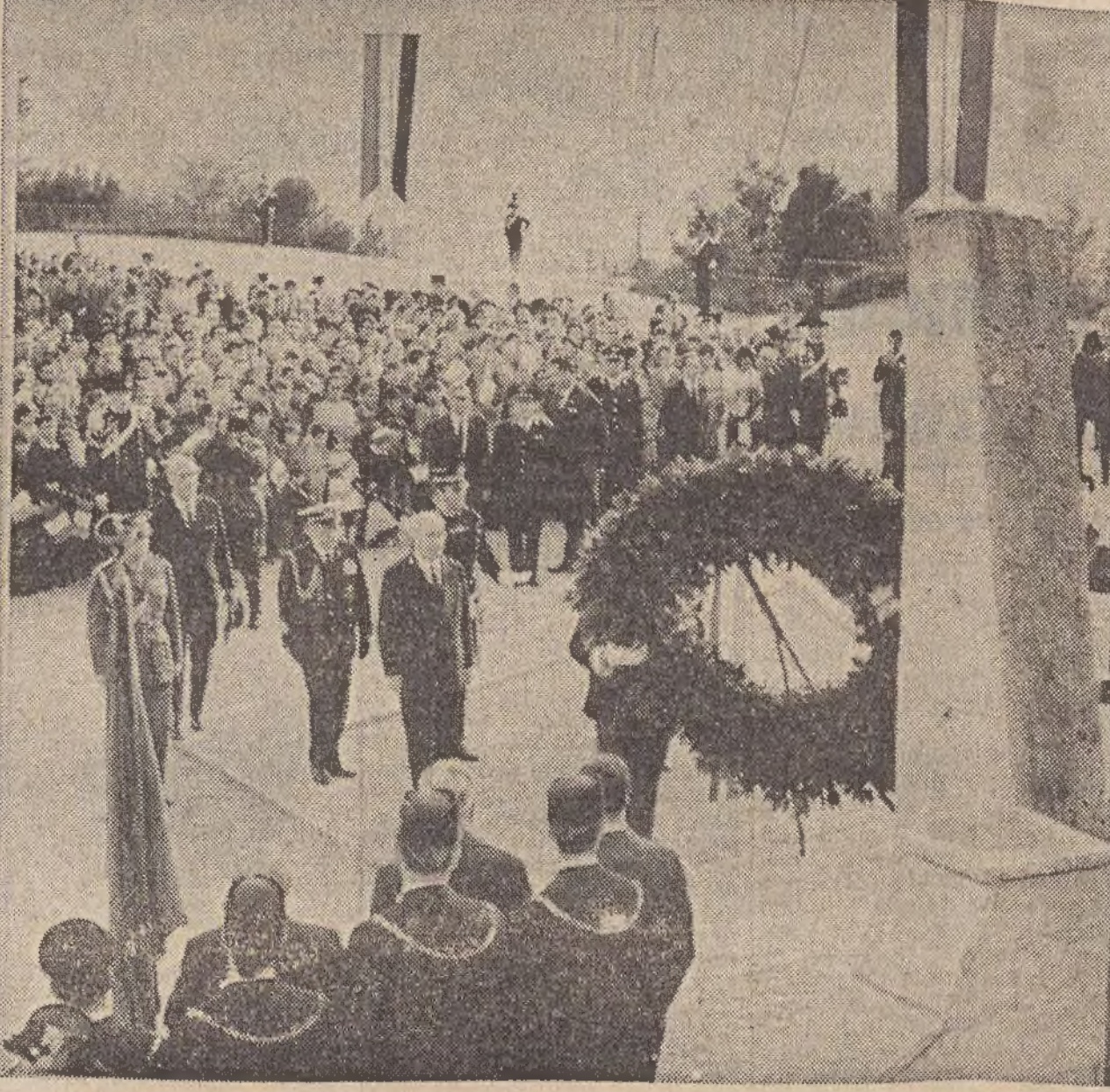
Ebbene, nell'informarmi delle condizioni di questa Provincia, ciò che mi ha colpito è che su 187 Comuni che la compongono, ben 162 chiudono il bilancio in attivo o in pareggio: 124 su 136 sulla sponda sinistra del Tagliamento;

I «fogolar» nel mondo

38 su 51 sulla sponda destra. E questa confortante situazione trova riscontro nell'Annuario del 1965, che, per il bilancio, pur essendo impegnato in notevoli spese di investimento, si chiude in attivo. Ecco perciò una straordinaria rispondenza della mentalità del gente friulana, e dei suoi amministratori pubblici, con quello che potremmo dire lo spirito di Quintino Sella. E io sono lieto di fare questo riconoscimento, pubblicamente, davanti a tutta la Nazione: riconoscimento tanto più meritorio, in quanto nella vostra Provincia esistono tuttora isole di scarso sviluppo economico e con forte tasso di emigrazione. E mi è gradito dire queste cose essendo qui presente tutti i Sindaci e gli amministratori provinciali. E, infatti, che essi ricevono, per sé e per i propri amministratori, questa attestazione di lode.

Ho accennato al fenomeno dell'emigrazione: fenomeno doloroso, quando non è frutto di libera scelta, ma imposto dalla necessità. E certo, è caro ricordare che i friulani emigrati hanno saputo dare vita ad una istituzione veramente

AL FORTE DI OSOPPO



Udine — Il Capo dello Stato rende omaggio alla stele dei patrioti Caduti, al forte di Osoppo

(Continua in 2.a pagina)

«E' PIU' DI UN VINO, E' UN'IDEA CHE SI APPREZZA CON UN BICCHIERE IN MANO»

Una gigantesca macchina industriale protegge la leggenda dello Champagne

Le due vecchie e antagoniste caste dei vignaiuoli e dei mercanti sono oggi unite in una unica potente corporazione a difesa di quel prodotto che si affermò come «maestro di cerimonia» della dolce vita dell'aristocrazia europea

DAL NOSTRO INVIATO
Reims, ottobre

Lo Champagne è più di un vino, è un'idea che si apprezza con un bicchiere in mano. Di tutte le definizioni sentite durante la mia visita alla regione della vendemmia, questa mi è sembrata la più pertinente. Un'idea: cioè una rappresentazione della mente che può esistere, anzi è radicata, anche allo stato di astrazione, e che soltanto accessoriamente s'identifica con una realtà, nella fattispecie con un certo vino bianco, spumeggiante, ottenuto per fermentazione naturale da viti nobili, a gradazione ben delimitata, eccetera. Un'idea: il che può anche significare che l'umanità deve Champagne (presto saranno 80 milioni di bottiglie all'anno) non soltanto per le intrinseche qualità del vino che il tappo, saltando, mette in libertà, ma anche a questo nobile maturo su colline di argilla bianca, in un clima tra marittimo e continentale, e invecchiato nelle fresche gallerie scavate dalle legioni di Cesare nei sotterranei, ormai poteri esoterici, lo consideriamo capace d'influenzare la buona fortuna e degno di fissare nella memoria gli avvenimenti lieti o solenni della vita, un matrimonio o il varo di una nave.

Il n'est Champagne che de Champagne? se attaccate di scorse con il vignaiuolo che vendemmia tra i filari diritti come soldati sull'attenti, o interrogate il cavaliere che passa le sue giornate nelle cantine buie a regolarle, rigirando le bottiglie, il processo di fermentazione del vino, o chiedete ai «gros patrons» delle antiche case enologiche di spiegare che cosa consistono, esattamente, le particolarità della loro ambrosia bionda, subito tutti mettono avanti questa frase che si ritrova, pare, in un frammento inedito del «Pantagruèle» di Rabelais e che è diventata, ormai, lo slogan di un'accademia di battaglia commerciale su tutti i mercati del mondo. Naturalmente: è Champagne soltanto il vino prodotto in Champagne. Ogni altro vino che non abbia le apparenze, ma che non sia stato fatto con le uve coltivate nei limiti dei 257 Comuni dei dipartimenti della Marna, dell'Aube e dell'Aisne avventi diritto all'appellazione contrôlée, non può essere, e non è, Champagne.

Tace il cugino Peppino, tace il cavaliere, Giacomo torna alla carica: «Caro Peppino, fateci dunque il piacere di dirmi qualche cosa su questo punto, e dirmelo chiaramente. Se non credete di dover parlare a Marini, non importa. Basta che mi diciate e mi facciate capire bene che l'affare non può aver più luogo, acciò che questi di casa si mettano l'animo in pace, e pensino assolutamente ad altro». Poi il colpo di fulmine. Il cavaliere ha concluso il paravento con una signora che quanto io sento — dice Giacomo — porta anche meno dote di quella che avrebbe portato Paolina».

Mario dell'Arco

Arte giapponese a New York

New York, 20

Un'importante mostra di arte moderna giapponese si è aperta a New York sotto gli auspici dell'International Council of the Museum of Modern Art. La mostra è stata allestita al Museo di Arte Moderna a Manhattan e resterà aperta sino al 26 dicembre; proseguirà, quindi, per la sua tournée negli Stati Uniti. La mostra, che è stata selezionata alla fine del 1964 da Dorothy C. Miller, curatrice delle collezioni del museo, e da William S. Lieberman, direttore per i disegni e le stampe, consiste di 100 opere di 46 artisti giapponesi.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

Il piano della qualità, avendo cura di mettere più che mai in risalto le qualità distinte dello Champagne sugli altri «mousseux», i suoi titoli di nobiltà, le sue riposte virtù. Ma champagne pubblicitaria è stata meglio orchestrata, nel settore enologico, di questa per la difesa del vino ieri dei re e dei grandi e oggi dell'uomo che vuole distinguersi dalla massa. Tutto un insieme di norme di legge definisce — si ha cura di fare sapere — la qualità del vino e protegge il consumatore dalla frode. Ogni tappo e ogni etichetta portano un numero di registrazione indicante l'appartenenza della casa produttrice alla confraternita dei «professionnels» dello Champagne, e sigle che sono misteriose soltanto per i non iniziati.

Qualità e prezzo sono così rigorosamente graduati. Le Grandi Case si rifiutano di acendere sul terreno della concorrenza con i produttori di spumante ordinario: preferiscono indovinare i loro blasoni con un tipo di pubblicità rivolta a consumatori selezionati e rimanere, sul mercato, in una posizione di aristocratico isolamento. La gente deve essere informata che le prime casse dello Champagne della vedova Clicquot erano arrivate di contrabbando nella Santa Russia mentre Napoleone stava ancora terminando la sua ritirata e che oggi la Casa è quotata in Borsa come la Schneider o le Galeries Lafayette; che il Poi Roger era stato, insieme al sigaro, il compagno fedele di Churchill negli anni di guerra; che le etichette del Laurent Perrier e del Mercier figurano al più dei ricevimenti del «tout Paris»; che le bottiglie del Boizel e del Charles Heidsieck hanno tenuto a battesimo accordi economici e trattati di pace. La gente deve sapere che lo Champagne è un'altra cosa: un lusso soltanto se la gioia di bere è un lusso, il complice che avvicina i cuori nelle ore d'intimità, è spirito allegro che presiede al varo delle navi e restituisce la speranza nei momenti tristi.

Mi sono divertito a collezionare questi slogan pubblicitari che figurano su una montagna di opuscoli, pieghevoli e manifesti editi dal «Comité Interprofessionnel» o direttamente dalle varie Case produttrici. Sono un timo alla gloria

dello Champagne e testimonianza, tutta l'obliquità gelosa di proteggerlo con un'aura di mistero, di associarlo ai grandi istanti della vita, di presentarlo come un genio benefico. Lo Champagne è una musica del momento a due, il «strocato» del giorno di nozze, il «magico dell'intimità». Quando il tappo salta l'ottimismo, il benessere e il genio esplodono tutto intorno, la fortuna vi tocca sulla spalla, il cavallo su cui avete puntato taglia primo il traguardo. Lo Champagne è la Francia con il suo cielo, i suoi castelli e le sue cattedrali; è Parigi con le pale del «Moulin-Rouge» e il «Framch-Cancan». Lo Champagne — dicono questi slogan alla sua gloria — è una forza della natura conser-

vatasi nei loculi di gesso del sottosuolo della Marna, un amico limpido, brillante e fedele, un sapore sottile, un profumo delicato, un mistero di oro pallido. Il poeta ha dato una mano al commerciante per coniare queste frasi d'irrambiche, che sono ormai i supporti alati della fama dello Champagne. Lo stesso Voltaire non aveva esitato a trasformarsi in agente pubblicitario dello Champagne quando aveva scritto: «ce vin fra l'écume pétillante — de nos Français est l'image brillante».

Fatto sta che le fortune dello Champagne, ormai, sono colate nell'oro zecchino della reputazione che i solidi mercanti di Reims e di Epernay (mezzo sangue francese e mezzo tedesco, come dire l'immaginazione alleata alla metodicità) hanno saputo conferirgli. No, né i volti sotterranei scavati dai legionari di Cesare e diventati cantine ideali, né l'entusiasmo che i soldati dell'impero trasformavano per il vino dei Sequani, tanto da dimenticare il loro dovere di difendere le frontiere e da costringere l'imperatore Domiziano a fare estirpare i vigneti in tutta la regione, sarebbero bastati, da soli, a fare la gloria dello Champagne. E neppure le dotte e pazienti manipolazioni del benedettino Dom Pérignon il quale, nelle larghe cantine dell'abbazia di Hautvillers, mise a punto verso la fine del XVII secolo le ricette oggi ancora in uso per schiarire, rendere spumeggiante e conservare i vini del convento, senza rendersi conto — lo ingenuo fratellino — che quel suo liquore estratto a maggior gloria di Dio sarebbe stato subito adottato da Luigi XIV per animare le notti di Versailles e sarebbe presto diventato il «maestro di cerimonia» della dolce vita dell'aristocrazia europea.

Perché lo Champagne diventasse un vino da leggenda non sarebbe bastato scavare nuovi chilometri di «caves» nel sottosuolo di Reims e di Epernay, trasformare in rovine le leggi empiriche di Dom Pérignon, perfezionare la fabbricazione delle bottiglie nelle vetrerie, adottare il tappo di sughero compresso. Bisognava salvaguardare l'aristocratica personalità, evitare che fosse confuso con gli altri vini plebei, imporre ai re all'epoca delle monarchie ed ai comitati rivoluzionari alla epoca delle rivoluzioni per farne alla fine, nei Paesi capitalisti come in quelli socialisti, un simbolo indifferenziato di ottimismo e di benessere.

Ebbene, l'operazione è perfettamente riuscita. Nel secolo scorso, dopo le guerre dell'impero, le bottiglie di Champagne cominciarono a lasciare a milioni le cantine di Reims e di Epernay dirette in tutti i Paesi del mondo. Scriveva a quell'epoca un aristocratico russo, nell'ordinare alla Maison Clicquot una partita importante di bottiglie: «Qui a Pietroburgo noi beviamo Champagne per il piacere di vedere saltare i tappi con grande fragore, e di immaginare di schiuma le dame che sono a tavola. Oggi il rituale è cambiato: il tappo non deve fare più «bum» (contrariamente ad un debole pregiudizio ancora diffuso) e il vino non deve più debordare dagli stretti calici di cristallo che hanno sostituito le larghe coppe di altri tempi. Oggi il ricordo dei festini di Pietroburgo, diventata Leningrado, sono svaniti: ma la leggenda dello Champagne continua».

Una macchina industriale e commerciale gigantesca è oggi al servizio di questa leggenda. Le due vecchie caste dei vignaiuoli e dei mercanti sono unite in una unica, potente corporazione nella quale, se i secondi fanno ancora la parte grossa, i primi hanno trovato il loro trionfo. Oggi il vignaiuolo della Champagne fa irrorare i suoi vigneti dall'elicottero e usa a fare la vendemmia in automobile. Le statistiche sulle esportazioni indicano l'ottimismo; se i re sono morti, o in esilio, è ancora e sempre lo Champagne che saluta la nascita degli Stati dell'«altro mondo» e le prime imprese spaziali. Sugli scaffali dei negozi la varietà delle etichette delle spedizioni metterebbe in imbarazzo il più agguerrito geografo: dalle nuove repubbliche africane alle terre australi dei possedimenti americani agli antichi reami asiatici. Unica preoccupazione che la vendemmia di quest'anno, ottima per qualità, sia quantitativamente inferiore al fabbisogno. Quello di quest'anno sarà un bel millesimo, come quello favoloso del '28, ma le valutazioni danno 600 mila ettolitri, il che equivale a 75 milioni di bottiglie da 80 centilitri, contro una previsione di 80 milioni. Deficit di produzione, dunque, per cui bisognerà intaccare il prezioso stoccaggio, che fa la forza delle Grandi Case. Tutto questo mentre altri vini, in Europa, conoscono la crisi delle vendemmie, mentre anche da noi ci si interroga per sapere se la produzione potrà trovare convenienti sbocchi di mercato. Pur con le sue particolarità intimistiche, la lezione della Champagne — lezione di organizzazione razionale nella produzione, nella propaganda e nel commercio — meriterebbe di essere attentamente studiata. Perché, in fondo, anche il nostro Monferrato potrebbe forse trovare la prosperità sperando, dopo avere pensato per secoli del buon vino, un'idea da apprezzare con un bicchiere in mano».

A. P.

Ugo Ronfani



In vista delle celebrazioni per il centenario della galleria Vittorio Emanuele, la pavimentazione del «salotto di Milano» come è ancora chiamata dai milanesi, viene rimessa a nuovo. Una ditta specializzata provvede a rimuovere i tasselli dei mosaici sostituendoli con nuovi pezzi

Giacomo e Paolina

Giacomo Leopardi, avvisato dalla grigia atmosfera di Recanati, venne a Roma in cerca d'un impiego. Il 23 novembre 1822 scrive alla madre: «Siamo arrivati in questo punto sani e salvi e senza alcuna disgrazia».

Inesperto di Roma, non può uscire di casa, né recarsi in alcun luogo, né restarvi senza la compagnia di qualcuno della famiglia. Poi si decide a mettere il naso fuori delle Botteghe Oscure (è ospite a palazzo Antici-Mattei di zio Carlo), imbocca il Corso, arriva fino a piazza Colonna.

Un guano. D'ora in avanti, presa conoscenza della città e dei suoi abitanti, comincia a riversare nel grembo pietoso di papà Monaldo, della madre Adelaide, del fratello Carlo, della sorella Paolina (gli sono tutti intorno da lontano, più di quanto non fossero da vicino) le sue impressioni, tutte negative. Una, per esempio. «Queste fabbriche immense, e queste strade per conseguenza interminabili, sono tanti spazi grigiati fra gli uomini, invece d'essere spazi che contengano uomini». E un'altra: «Le donne romane alte e basse fanno propriamente stomaco; gli uomini fanno rabbia e misericordia».

Sempre col miraggio d'ottenere un buon impiego che gli permetta di restare a Roma (città piacevole o spiacevole che sia), coltiva l'amicizia col cavaliere Marini, «direttore generale dei Catasti». Molti affari sono in corso, in quei giorni, per dare marito a Paolina. La ragazza, per consiglio di Carlo e di Giacomo, dovrebbe fare un matrimonio alla «moda», cioè d'interesse, piaciendo un certo signore (Giacomo, nel ragguagliare gli Giordani, ha lasciato il nome nella penna), «bruttissimo e di nullo spirito, ma di natura pieghevole e stinato ricco». Quella stima di ricchezza si dimostra male attribuita, quel «certo signore» non è affatto signore, e il «trattato già concluso viene rotto».

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Venuto in ballo, dopo la «fuga» del Rocetti, il cavalier Marini, pezzo grosso del Canale, papà Monaldo s'informa delle sue attitudini matrimoniali. E Giacomo: «Il cavalier Marini all'aspetto è un uomo fra i quarantacinque e cinquant'anni; di viso non vecchio; fisionomia molto amabile e per lo più ridente; occhio vivo; colorito sanissimo; complessione forte; statura nascente e personale proporzionata. Le sue maniere sono piacevolissime, e avendo sempre trattato e trattando con

ogni genere di persone, ed anche nella Corte, possiede ottimamente l'arte di farsi amare. I suoi piaceri e i suoi desideri sono l'amicizia sincera, la pace domestica e i sentimenti del cuore che in lui sono vivissimi. Amava sinceramente la sua moglie benché zoppa e brutta, e s'attristiva della sua morte in modo che non trovava consolazione. Da allora in poi è stato sempre, ed è ancora, occupato ad onorare la memoria della sua compagna, con busti in marmo, iscrizioni, elogi che fa comporre da suoi amici».

Un rapporto puntualissimo, ma alle spalle di Giacomo intento a vergare la lettera a papà Monaldo, dev'essere il cugino Peppino Melchiorri, «intrinseco» del cavaliere, e le notizie sono dunque di prima mano. Quanto al cavaliere, sembra propenso al «trattato». Benché sul momento «non si trovi all'ordine di venire alle seconde nozze, desidera che l'affare non manchi di effetto. Stima molto la parentela coi Leopardi, è contentissimo dell'educazione, delle qualità morali e di spirito di Paolina. C'è di più: mostra molta indifferenza per l'entità della dote, e questo, dal punto di vista di papà Monaldo, è un ottimo requisito per un aspirante genero».

Giacomo, autorizzato dal padre, si propone di parlare presto col Marini e lo farà «colta dovuta prudenza» cercando di trarre dall'interessato una risposta «concludente». Spera, Giacomo, che non sarà «disdicevole» per i Leopardi, anche se il cavaliere fosse, chiedere qualche dizione, «giacché sento — aggiunge — che, per sua quiete e della sua futura sposa, desideri di maritare la figlia prima di ristingersi in matrimonio; e sta già in varie trattative per maritarla».

Ai primi di maggio del 1823 Giacomo, stanco di allungare il collo in attesa d'un impiego che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

Adesso è di scena un certo Rocetti. «Circa l'affare di Rocetti — scrive Giacomo alla sorella (Roma, 19 marzo 1823) — è verissimo che a me pare vi convenga. Si può ben credere, anzi è quasi certo, che un giovane di talento, come Rocetti, dopo essersi divertito assai, com'egli ha già fatto, e dopo essersi annoiato nella galanteria, come a tutti accade, senta il bisogno di una vita che non viene, rientra a Re-

canati. Scrive al cugino Peppino: «Vi raccomando il noto affare, intorno al quale mio padre e Paolina hanno somma fiducia e speranza in voi». E ancora: «Mio padre, Carlo e Paolina ti salutano caramente, e ti ringraziano dell'impegno che prendi e che prenderai per il noto affare nuziale. Non dimenticarti mai di riverirmi singolarmente il cav. Marini».

Tace il cugino Peppino, tace il cavaliere, Giacomo torna alla carica: «Caro Peppino, fateci dunque il piacere di dirmi qualche cosa su questo punto, e dirmelo chiaramente. Se non credete di dover parlare a Marini, non importa. Basta che mi diciate e mi facciate capire bene che l'affare non può aver più luogo, acciò che questi di casa si mettano l'animo in pace, e pensino assolutamente ad altro». Poi il colpo di fulmine. Il cavaliere ha concluso il paravento con una signora che quanto io sento — dice Giacomo — porta anche meno dote di quella che avrebbe portato Paolina».

Mario dell'Arco

Arte giapponese a New York

New York, 20

Un'importante mostra di arte moderna giapponese si è aperta a New York sotto gli auspici dell'International Council of the Museum of Modern Art. La mostra è stata allestita al Museo di Arte Moderna a Manhattan e resterà aperta sino al 26 dicembre; proseguirà, quindi, per la sua tournée negli Stati Uniti. La mostra, che è stata selezionata alla fine del 1964 da Dorothy C. Miller, curatrice delle collezioni del museo, e da William S. Lieberman, direttore per i disegni e le stampe, consiste di 100 opere di 46 artisti giapponesi.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

«The new Japanese painting and sculpture» è la più grande esposizione di arte giapponese contemporanea presentata fino ad ora negli Stati Uniti. Tutti gli artisti che espongono sono nativi del Giappone, anche se una metà di essi svolge la propria attività a New York o in Europa.

ne, caratteristica dello Champagne, è provocata da una miscela di vino vecchio e zucchero candito detto «liqueur d'expédition», che entra nella bottiglia in proporzioni variabili a seconda della qualità del vino. Così si avrà un «Brut» o un «Extra-Dry» se la quantità del «liqueur d'expédition» è minima, o nulla; un «Sec» se l'aggiunta è maggiore, un «Demi-Sec» o un «Doux» se si abbondano in zucchero. Le donne, in genere, apprezzano il «Sec» e il «Demi-Sec» (particolarmente adatti, avvertono i gastronomi, per i «desserts»), ma la tendenza attuale è per il «Brut» più fresco, vino e digestivo, buono per pesce o antipasti se giovane, per selvaggina e carni se più maturo. Al di fuori di questi procedimenti (di questo rituale enologico, si vorrebbe dire) c'è il grande anonimato dei vini «mousseux», la plebaglia — sostengono qui in Champagne — dei vini che spumeggiano senza avere quarti di nobiltà e vengono attaccati in giustizia, come malfattori, se appena cercano di usurpare il titolo al quale non hanno diritto.

Due organismi — un «Comité Interprofessionnel du Vin de Champagne» nel quale coesistono i 15 mila vignaiuoli e i 140 produttori-aggiuntanti concentrati a Reims e a Epernay; un «Syndicat de Grandes Marques» che raggruppa le 23 aziende con oltre un secolo di anzianità — si battono con le unghie e coi denti perché il motto di Rabelais continui ad avere forza di legge contro la offensiva degli spumanti. Ormai se ne producono dappertutto nel mondo. Il vino «mousseux» sta diventando una moda folta come la Coca-Cola: 400 milioni di bottiglie l'anno scorso, di cui 70 milioni in Francia e 32 in Italia. Perfino il Portogallo vende il suo aspro spumante agli Stati Uniti per comporre quel beveraggio ibrido che i «barman» di New York chiamano abusivamente «cocktail-champagne».

I «professionnels» della Champagne non hanno voluto contrattare soltanto sul terreno della qualità, anche se rispetto a prima della guerra la produzione è più che raddoppiata e 10 mila ettari della «zone di appellation» sono pronti a ricevere la vite. La battaglia è stata condotta soprattutto sul

plano della qualità, avendo cura di mettere più che mai in risalto le qualità distinte dello Champagne sugli altri «mousseux», i suoi titoli di nobiltà, le sue riposte virtù. Ma champagne pubblicitaria è stata meglio orchestrata, nel settore enologico, di questa per la difesa del vino ieri dei re e dei grandi e oggi dell'uomo che vuole distinguersi dalla massa. Tutto un insieme di norme di legge definisce — si ha cura di fare sapere — la qualità del vino e protegge il consumatore dalla frode. Ogni tappo e ogni etichetta portano un numero di registrazione indicante l'appartenenza della casa produttrice alla confraternita dei «professionnels» dello Champagne, e sigle che sono misteriose soltanto per i non iniziati.

Qualità e prezzo sono così rigorosamente graduati. Le Grandi Case si rifiutano di acendere sul terreno della concorrenza con i produttori di spumante ordinario: preferiscono indovinare i loro blasoni con un tipo di pubblicità rivolta a consumatori selezionati e rimanere, sul mercato, in una posizione di aristocratico isolamento. La gente deve essere informata che le prime casse dello Champagne della vedova Clicquot erano arrivate di contrabbando nella Santa Russia mentre Napoleone stava ancora terminando la sua ritirata e che oggi la Casa è quotata in Borsa come la Schneider o le Galeries Lafayette; che il Poi Roger era stato, insieme al sigaro, il compagno fedele di Churchill negli anni di guerra; che le etichette del Laurent Perrier e del Mercier figurano al più dei ricevimenti del «tout Paris»; che le bottiglie del Boizel e del Charles Heidsieck hanno tenuto a battesimo accordi economici e trattati di pace. La gente deve sapere che lo Champagne è un'altra cosa: un lusso soltanto se la gioia di bere è un lusso, il complice che avvicina i cuori nelle ore d'intimità, è spirito allegro che presiede al varo delle navi e restituisce la speranza nei momenti tristi.

Mi sono divertito a collezionare questi slogan pubblicitari che figurano su una montagna di opuscoli, pieghevoli e manifesti editi dal «Comité Interprofessionnel» o direttamente dalle varie Case produttrici. Sono un timo alla gloria

E' LA SECONDA VOLTA CHE IL FAMOSO PREMIO VIENE DIVISO

A due scrittori israeliti il Nobel per la letteratura

Samuel Joseph Agnon vive ormai da quarant'anni a Gerusalemme, mentre Nelly Sachs dimora in Svezia dal 1940 - Entrambi gli autori rappresentano il messaggio d'Israele nel nostro tempo

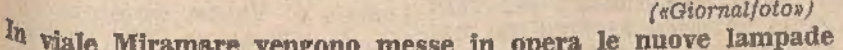
NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 20

Quest'anno il Premio Nobel per la letteratura è stato assegnato a due scrittori israeliti, Samuel Joseph Agnon e Nelly Sachs, entrambi di quarant'anni in Israele e la signora Nelly Sachs che vive in Svezia dall'epoca della seconda guerra mondiale.

E' questa la seconda volta nella storia del Nobel che il premio viene diviso tra due scrittori, la prima fu nel 1917. Questo anno il suo ammontare è di 300 mila corone, circa 37 milioni e mezzo di lire.

**Sono interessate al potenziamento delle nuove sorgenti luminose
le vie Giulia, Flavia, Capodistria, Cantù e il viale Miramare**



Ora, dopo studi e progetti,perimento di fondi ed esperimenti, il problema viene affrontato concretamente, passando dalle stesure di massima dei piani alla loro pratica attuazione. L'impegno di spesa è notevole: 146 milioni di lire.

Il primo più recente esempio di questa «operazione strade illuminate» lo abbiamo con via S. Eusebio, una traversale di via Svevo, quasi alla confluenza con via Beaumont: una strada

Per levertà, queste lampade sfurano già in via F. Severo, in via Barbariga e nel tratto dell'Arsenale a via S. Matteo; questa strada è così poco battuta dai veicoli, che nelle serate in cui il tempo è propizio, i ragazzini si divertono a giocare al pallone, grazie all'illuminazione «a giorno» di cui possono usufruire. Il rendimento luminoso, infatti, si può calcolare tra il doppio e il triplo delle sorgenti a incandescenza; la luce viene diffusa in basso con una emissione molto larga: si può avere, pertanto, un raggio vasto, con notevole intensità.

Un'altra strada cittadina nella quale sono iniziati i lavori per la posa in opera di nuove lampade a bulbo fluorescente è la via Giulia, tra piazza Vontari Giuliani e la rotonda del Boschetto: si stanno installando un centinaio di lampade contenute in armature aperte di tipo ovale con riflettore paraboloico. Sono stati posti in

Dall'Aja riceviamo questa lettera: «Prego scusare le improprietà del mio linguaggio. Reduce da un'indimenticabile vacanza nell'Italia orientale, ho incontrato qui un giovanotto che era stato a Trieste e abbiamo parlato insieme di molte cose, in particolare di linee aeree di Ronchi. E abbiamo pensato di scrivere questa missiva, per protestare, ma molto amichevolmente».

(40 minuti) per la coincidenza a Trieste. Ma anche quando venivi a Trieste, dovetti prendere il treno espresso a Milano per non aspettare l'ora della partenza di un aereo per Trieste? Questo è antieconomico, malfatto! Anche per Londra, non puoi avere una coincidenza? E non esiste un servizio estivo turistico dei Ronchi per Vienna. Perché? Il mio hotel sulla riviera era a meno di un'ora di automobile da Ronchi ed era tutto pieno di austriaci che avrebbero ben volentieri volato a est e gli invece di prendere il treno portarsi dietro l'automobile. E avete mai pensato ai voli per la Jugoslavia? Tutto ciò dispiace molto ai nostri viaggiatori.

avevano provveduto a far ricon-
trollare presso i vari patronati il nume-
ro dei contributi versati, risultava
che già il 1.º gennaio 1965 questi su-
peravano abbastanza i 1820 richiesti
per aver diritto alla pensione di an-
zianità; e sempre attraverso lo stes-
so patronato abbiamo fatto la rego-
lare domanda di ricostruzione della
pensione, se questa è la sua vera
definizione. E, per questo, il nostro

«Noi che percepiamo la sola pensione — e voi sapete quale sia questa pensione INPS categoria operai — dobbiamo invece aver pazienza ed aspettare.

«Noi siamo operai, il nostro grado d'istruzione non ci permette di comprendere la tecnica amministrativa in campo sociale; quindi noi siamo meno qualificati per giudicare se questo sia giusto o no. Potete voi dire che noi — voi che potete chiederlo direttamente al direttore della Previdenza, — senza andare agli sportelli — se e in quali anni vent'anni questo genere

di domande potranno essere soddisfatte? Grazie e grazie tante. Seguono le firme.

✻

«Care "Segnalazioni!", vorrei pregarvi di chiarire la seguente questione. Mia sorella si è recata assieme a una sua amica agli sportelli dell'Anagrafe per ottenere, tutte e due, il certificato dello stato di famiglia, e, per un'inesplorabile coincidenza, una delle due sorelle ha avuto

« Mia sorella protestava e, a dimostrazione di un evidente disaccordo esibiva il certificato dell'amica. Morale: l'impiegato al quale si era rivolta una mia sorella, essendo anche lui capoufficio o comunque facente funzioni, obbligava il primo impiegato a completare la bolistura fino alla cifra 480 lire anche per il certificato prima bolato con 55 lire.

« I due certificati non sono stati ritirati prima di tutto per chiarire esattamente l'importo con il quale deve essere bolato il certificato, poi perché, qualora si dovessero pagare 480 lire per i bolli oltre alla spesa per gli altri documenti, si finisce con lo spendere tutto o quasi tutto il denaro che si è risparmiato ».

risparmio previsto dal semiesone dalle tasse scolastiche.

«Richieste delucidazioni in merito all'Intendenza di Finanza, a mia volta è stato dichiarato che il certificato potrebbe essere anche senza alcuna bollatura. E i due impiegati dell'Anagrafe erano preoccupati soltanto di sapere chi pagherà tutti quei bolli. Confidando nel vostro generoso intervento, porgo i miei saluti».

«Sono cinque anni che diciotto famiglie sono venute ad abitare in tre palazzine in Villa Giulia, e precisamente in via Monte San Gabriele 41, 43, 45. E sono cinque anni che chiediamo invano, a destra e a sinistra, che ci mettano la luce su questa strada: sono non più, di trecento metri di strada assolutamente buia.

chè si trova in bosco, e disagevo-
Rincasare dopo il crepuscolo è un
impresa alquanto rischiosa, specie
i bambini e le donne, perchè più
una volta si incontrano individui
non si sa quali idee abbiano. Bi-
gna quindi rinunciare a tutto ciò
porta a rincasare col buio (attivi-
sportive, compere, visite, cene
ecc.). E' addirittura inammissibi-
che le donne, nel buio, si lascino

La Morice L. V. di Portofino chiede se nella nostra città esistono gallerie e negozi dove sia possibile acquistare, vendere o anche far valutare dipinti d'autore e ci prega di comunicare qualche indirizzo in merito. A Trieste esistono vari negozi d'antiquariato, d'arte e gallerie, non c'è che l'imbarazzo della scelta - dove si possono effettuare operazioni di questo genere. Ma naturalmente non possiamo indicare degli indirizzi.

te, Moresan ha detto di esser stato colpito con pugni e calci e in seguito di essere caduto a terra unitamente al Maggiore. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione. Il Collegio ha riconosciuto colpevole il Maggiore, con la recidiva, e lo ha condannato a 7 mesi di reclusione, pena interamente condonabile.

Il Tribunale era presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. F. L. L. sario, cancelliere dott. De F. li, difensore avv. Fast.

PER IL IV NOVEMBRE

I fanti in congedo a Redipuglia e Gorizia

Anche quest'anno il 4 novembre p. v. si svolgerà con la consueta solennità, ed in particolare fra i soldati di prima linea, fraterna con i soldati di prima linea e combattentistici, il tradimento e la rito di Redipuglia, i fanti debbono sentire più di tutti l'impegno di essere presenti

Un'opera a carattere permanente e di pubblica utilità
verrà proposta dall'Azienda di soggiorno per «Trieste '68».

La rilevazione dell'anno è costituita dai turisti turchi: detengono il record della permanenza in Italia, con 11,1 giorni. Il movimento turistico negli alberghi (esclusi i servizi alberghieri) per il 1977, per la prima volta, è superiore a quello del 1976. I presidenti delle Aast svoltosi a Venezia sul tema «Turismo per il futuro».

riferito, comunque, che la
nazionale media complessiva
ospiti a Trieste è stata
inferiore (da 2,1 a
2,0) a quella di ogni
anno scorso. Ma bisogna te-
nere conto della sfavorevole si-
tuazione meteorologica che du-
rante i mesi di luglio ed ago-
sto ha negativamente influen-
zato la balneazione. La tem-
peratura massima registrata nel
lato 1966 è stata molto più
calda e piovosa rispetto alle
medie normali di decenni nella
zona: in luglio la tem-
peratura minima è scesa a 15
gradi ed è piovuto per 12,7
giorni; tra luglio ed ago-
sto si sono giornate di pioggia, con
un mm. di precipitazioni, 8 gio-
ventose con cielo coperto
e giornate con sole. La bota-
nica, che si avverte sempre
preziosamente avvertita nemmeno
d'inverno, è riapparso nella
seconda quindicina di agosto
con raffiche da 110 chilometri
all'ora.

Per le correnti turistiche stra-
ne che hanno fatto registrare
negli arrivi che nelle pre-
cedenti settimane, aumenti particolarmente
notevoli vanno segnalate quel-
le austriache, dopo la preoccupa-
zione, flessibile, di un anno
determinata dalla situa-
zione austrotedina, nonostante lo
scoppio di quella situazione gli
austriaci hanno ripreso le vie
della costa e di Trieste, dimo-
strandosi così estremamente
sensibili non consentendo alle
varie azioni degli estremisti.

di mercoledì sera. Nel corso della riunione il consiglio ha esaminato una prima formulazione di proposte, da sottoporre al parere dell'assemblea comitato cittadino di Trieste 1988, per poi passare alla seconda fase, quella del cinquantenario della prima annessione all'Italia, un'opera a carattere permanente e di pubblica utilità. Le proposte verranno perfezionate e alla fine d'anno si terrà una conferenza che avrà un esito molto certo, che la popolazione sarà giustamente apprezzare.

Tenuto conto dei sempre più positivi risultati del Festival internazionale di film di fantascienza (diecimila spettatori, oltre mille copie regalate, sei edizioni, riviste di tutto il mondo), è stato deliberato di far svolgere, nel prossimo luglio, anche la quinta edizione. L'Azienda ha, poi, deciso di dedicare una rassegna di opere teatrali e quasi spettacoli all'aperto, promosso nell'ambito di Firenze. Con particolare cura si sta predisponendo il concerto che il famoso il maestro Giuseppe Sinigaglia, venuto dall'estero, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, giovedì prossimo alle 21, in onore del seicento trionfale italiani ed esteri e che, a conclusione dell'offerta dell'Azienda, sarà offerto dal Circolo.

Il presidente ha infine riferito sul convegno triestino del

LE

È arrivato Cico



(«Giornalel'Espresso»)

Tra i numerosi passeggeri scesi a Trieste dalla motonave «Colombo della Società Italia, c'era anche Cico, popolare attore televisivo. D'accordo, è un leonino, ma dal modo con cui appare sul piccolo schermo nessuno, nemmeno il più malvagio, potrebbe dargli del... cane (epiteto col quale è stato gratificato l'invaso più di un divo). Durante il viaggio, Cico s'è comportato come un vero signore, e nello scendere la scialuppa di bordo s'è dato un certo tono: consapevole, forse, che i fotografi s'erano mossi anche per lui.

Premi Godina

Alla presenza di un Funzionamento dell'Intendenza di Finanze, sono stati estratti 20 numeri riferentesi ad altrettanti premi non ritirati entro il 20 corr., come stabilito dal regolamento per i visitatori della Mostra d'Inverno di domenica 2 ottobre, presso il negozio di via Carducci 10. I numeri estratti sono: 1094 valigia, 1043 completo uomo, 1950 valigia, 2130 giacca uomo, 2173 pantaloni, 2198 orologio, 874 cappellino, 725 pullover, 5047 impermeabile, 9785 borsa pelle, 5896 valigia, 7089 borsa pelle, 7456 borsa pelle, 7813 paltone, 7955 camicia, 8290 impermeabile, 8394 paltone, 8740 ombrello, 8745 paltone, 8960 borsa pelle. Si avverte che il giorno 2 novembre prossimo sarà improvvisamente ritirato degli oggetti vincenti e gli eventuali premi non ritirati saranno dovuti all'ESGA.

Tre chiavi

Tre chiavi, delle quali una yale, racchiuse in un anello di metallo, sono state rinvenute ieri mattina in via Roma, 19, presso il prefetto pubblico ritirati presso gli uffici della nostra Redazione.

Società di Minerva

Domani la Società di Minerva riprenderà la sua attività d'opera nel nuovo ciclo di conferenze. Alla 18, nella sala a Silvio Benvenuti della Biblioteca civica, parlerà il prof. Marino de Sandomenichi sull'«associaz di Trieste del 1463».

Con un taxi hanno forzato il blocco al valico di Ferneti

L'autista legato e abbandonato in un bosco presso Belgrado - Chiesto asilo politico alla nostra Questura che ha interessato del caso la polizia jugoslava e l'Interpol

de Henriquez a Osoppo

Il Capo dello Stato nel corso della sua visita in vari centri del Friuli ha avuto occasione di ammirare alcuni pezzi delle collezioni della guerra del professor Henriquez, per l'occasione nella stanza per l'Osoppo. Si tratta di pezzi dell'epoca del primo conflitto mondiale, tra gli storici avvenimenti di cui si dice che il Presidente della Repubblica ha voluto sottolineare con la sua visita. L'espansione ha avuto un interessamento del Presidente Saverio Cossiga, che ha ammirato, tra l'altro, un dipinto di Garibaldi, l'atmo di Vittorio Emanuele II, la spada del generale Cavelli e vari oggetti della casa d'Assburgo. Con il prof. de Henriquez erano presenti anche il senatore Oliva e il principe di Trapani, che tanto validamente hanno contribuito alla conoscenza internazionale pubblica del prezioso patrimonio di storia e di curiosità contenuto nelle raccolte del prof. de Henriquez.

Che si fa domenica?

Gabriella, cosa facciamo domenica? «Venerdì», ho dire di andare a fare un'Alba. Capì, capì Tommaso, che si trova in Italia, venerdì 5, dove ogni domenica si svolgono i trecenti danzanti, la Sezione Giovanile del Lega Nazionale, dalle ore 16 alle 20. Evangeli, i quali suonano gli Evangelisti, e i danzanti non sentiti dire, piano, stanno riscuotendo larghi consensi tra i giovani».

LAZZARI aveva forzato il ricoco-
sto.

TA'

Lingua tedesca

Si accettano dalle 15.30 alle 20.30 del giorno della nascita, le schede di **Circoli** di futura lingua-estruico di via S. Nicola 21 (Il piano) le iscrizioni agli annuncianti corsi di tedesco, di latino e di bambini che saranno tenuti nella materlingua da insegnanti altamente qualificati, secondo i più moderni metodi.

Cinque anni al VAL

Il quinto anno di presidenza di Fulvia Costantinides al VAL è stato festeggiato singolarmente dalla sua sorella, alla presenza della signora Cappellini, con la consegna, in segno di gratitudine, di un'artistica medaglietta d'oro e di un omaggio nazionale alla signora Costantinides, che ha risposto commossa alle affettuose parole rivoltele.

Giocello smarrito

Una spilla in oro con brillanti è stata smarrita mercoledì sera, nell'androne di via Madonna, durante l'uscita di un caro ricordo di famiglia, l'onesto rinventore è preposto di procurare il gioiello presso il signor Cappelletti, oppure telefonare al n. 814-230. Mencia competente.

UFFICIENZE...

Per informazioni autorevoli: colaudi, revisioni, conferme di validità: passaggi di proprietà e di proprietà, cancellazioni d'ipoteca. Tutti i documenti richiesti Via San Lazzaro 17.

enti, dopo aver chiesto lo spiegarli sul com'avesse trascorso la giornata, hanno fornito informazioni sulla visita, facendo loro presente che esistevano persone pronte a testimoniare che in via Belgiojorco scesi solo in due dal taxi sempre. A loro è stato detto che se le informazioni erano esatte, il ciliare ed è caduto in contraddizioni; infine ha raccontato la verità.

Nicola Radovanovici e Zivko, allontanati dal loro appartamento, si sono recati in una località vicina ed avevano cercato l'autotassametro più moderno e veloce: la Opel Rekord. Saliti a bordo, si erano uniti, soccomando d'autorità in periferia. A questo punto uno dei due aveva estratto un pugnale e lo aveva puntato al gola del conducente ingiungendogli di portare la macchina in un certo punto della città. Di scendere. I due lo avevano perquisito e dopo avergli tolto il denaro che aveva addosso (l'ha bancaotta da cinquemila dinari che avevano tentato di cambiare al bar di via Belgiojorco).

Ognissanti a Budapest

Sabato si chiudono le iscrizioni per il viaggio UTAT a Budapest dal 30/10 al 3/11, quota Lire 39.860.

Si accettano inoltre le prenotazioni per i viaggi di Ognissanti a NAPOLI, NAPOLI-PARIGI e ROMA.

Informazioni, UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

con una conferenza dal titolo
di tedeschi e Goethe.

Il gradito ospite in un s
studio particolareggiato il
sterrà l'atteggiamento delle
verse generazioni tedesche n
confre il del più grande poe
della letteratura germanica.

L'inizio della conferenza
fissato per le ore 18 e coloz
che s'interessano a questo in
portante argomento sono co
dualmente invitati ad assiste
alla conferenza.

*Con gli
aiutari
in caso
al bar*

ISOLA

Congresso provinciale della Gioventù socialista

Domenica 23 si terrà l'ottavo congresso provinciale di Gioventù socialista, presso la sede delle riunioni del Cif in via Battisti 13. All'assise interverrà, in rappresentanza dell'esecutivo centrale, la vicedelegata nazionale Anna Ciaperoni.

La manifestazione acquisterà particolare significato sia per

8
BELLA

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and a small dark stain near the bottom left corner. A faint horizontal line is visible near the bottom edge, possibly indicating a fold or the binding edge.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, particularly along the edges, suggesting it is old. There is no text or other markings on the page.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page shows the binding of the book.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page shows the binding of the book.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page shows the binding of the book.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, particularly along the edges, suggesting it is old. There is no text or other markings on the page.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page shows the binding of the book.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page shows the binding of the book.

APPLICAZIONE PRATICA DELLA LEGGE REGIONALE

Centocinquanta milioni per i Comuni deficitari

Tale contributo sarà erogato annualmente fino al 1980. La ripartizione fra le province per l'esercizio in corso

E' stata definita in questi giorni la prima ripartizione di spesa per il corrente esercizio finanziario in favore dei Comuni deficitari della regione che abbiano contratto mutui per opere pubbliche senza il contributo dello Stato nel periodo dal 1963 al 1965. E' questa la prima concreta applicazione della legge regionale 23 maggio 1966 con la quale si recano contributi quinquennali a favore dei Comuni che rientrano nelle formalità espresse.

L'impegno della spesa sotto forma di contributo che la Regione ha deciso di corrispondere è complessivamente di 150 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1980. L'ammontare delle domande accolte dall'Amministrazione regionale dopo che erano pervenute nei termini previsti dalla legge, sono state 109 sulle 149 inoltrate. Le 40 domande che non hanno trovato accoglimento non rientravano nelle condizioni previste dalla legge stessa per la concessione del contributo. L'ammontare delle domande accettate raggiunge la cifra di oltre 129 milioni così suddivisa: alla provincia di Trieste lire 22.595.128 lire, alla provincia di Gorizia lire 23 milioni 358.668, alla provincia di Udine lire 63.414.698, al circondario di Pordenone lire 20 milioni 227.701.

Da rilevare che il contributo di oltre 22 milioni per la provincia di Trieste, per il corrente anno, sono destinati esclusivamente ad opere varie realizzate o in corso di realizzazione da parte del Comune. Le opere varie hanno visto il Comune impegnarsi per una cifra di quasi 665 milioni. Si deve ora considerare che i 22 milioni erogati in contributo coprono solo il corrente esercizio, e che protratti per altri quattordici anni elevano il contributo a una somma totale di quasi 339 milioni. L'impegno di spesa che grava esclusivamente sul Comune di Trieste si riduce, per tanto, a poco meno di 228 milioni.

Va ancora sottolineato che per il corrente esercizio la Regione non ha impegnato alcun milione, ma poco più di 129: la differenza di circa 20 milioni potrà essere impegnata in esercizi successivi.

Con la legge del 23 maggio

Dedicata ai rifugiati la Giornata dell'ONU

La Giunta comunale ha fatto affiggere un manifesto dedicato alla Giornata delle Nazioni Unite, che si celebra il 24 ottobre.

L'ONU — è detto nel manifesto — ha dedicato quest'anno la giornata che ricorda il XXI anniversario della sua fondazione, alla causa dei rifugiati, di coloro cioè — e sono ancora tanti — che tuttora devono abbandonare le loro terre e le loro case, per andare a rifugiarsi nel mondo, alla ricerca di un nuovo focolare. Nessuno meglio di noi, che abbiamo vissuto tanto da vicino la tragedia delle nostre genti, può rendersi conto di quanto sia nobile lo sforzo che l'ONU compie costantemente per venire incontro a questi sventurati, che essa aiuta nella misu-

ra di oltre un milione all'anno. Essa merita, dunque, tutta la nostra solidarietà per l'opera difficile e meritoria svolta in un mondo ancora inquieto, ancora afflitto da guerre e incomprensioni, ma tutto proteso verso la conquista di una pace vera e duratura.

«Una fedeltà più completa agli obiettivi delle Nazioni Unite ed una azione più intensa e meglio concertata per raggiungere questo fine s'impongono con tutta chiarezza se si vuole che la speranza si trasformi in promessa e che la promessa si traduca in realtà».

CACCIATORI E AUTOMOBILISTI DA TRIESTE A ZAGABRIA

VILLORESI PRIMO ATTORE ALLA PARTENZA DEL «RALLYE»

Il grande campione disputò la sua prima gara di regolarità servendosi di una sveglia - Qualche assenza fra i «personaggi»

Se sul piazzale De Gasperi, a Montebello, si fosse disputato ieri mattina un incontro tra personaggi che devono la loro popolarità al cinema, alla televisione e allo sport, il risultato finale non avrebbe potuto essere che questo: Villoresi batte Ciangottini per 3 a 0. Perché quello che ha tenuto, come si suol dire, banco alla partenza del primo «Rallye auto-caccia» è stato proprio lui, il popolarissimo ex campione, con i suoi inconfondibili capelli bianchi e il suo accattivante sorriso.

Una considerazione prima di entrare nel vivo della cronaca: l'automobilismo è effettivamente nel sangue dei figli del secolo, che abbiamo già tagliato il traguardo del cinquantennio. Ma la parzialità alla Robin Hood, di coloro cioè — e sono ancora tanti — che tuttora devono abbandonare le loro terre e le loro case, per andare a rifugiarsi nel mondo, alla ricerca di un nuovo focolare. Nessuno meglio di noi, che abbiamo vissuto tanto da vicino la tragedia delle nostre genti, può rendersi conto di quanto sia nobile lo sforzo che l'ONU compie costantemente per venire incontro a questi sventurati, che essa aiuta nella misu-



Sorride l'attrice Valeria Ciangottini, accanto a Sergio Ottolina

subito circondati da una grande simpatia. Lo stesso calore con cui la gente ha gridato «Villoresi» e «Ciangottini» è venuto a trovarli. Ma la parzialità alla Robin Hood, di coloro cioè — e sono ancora tanti — che tuttora devono abbandonare le loro terre e le loro case, per andare a rifugiarsi nel mondo, alla ricerca di un nuovo focolare. Nessuno meglio di noi, che abbiamo vissuto tanto da vicino la tragedia delle nostre genti, può rendersi conto di quanto sia nobile lo sforzo che l'ONU compie costantemente per venire incontro a questi sventurati, che essa aiuta nella misu-

di intervallo, e poi la bandiera tricolore passa al Console generale di Jugoslavia Janhuba, che dà la parola alla macchina numero 4, una «Ford Taurus», pilotata dal nostro collega Tullio Stabile, che ha a fianco, cacciatore, il dott. Roberto Michelazzi.

Alla terza macchina, il ruolo di starter viene assunto dal direttore della gara, cioè Gigi Villoresi, che dà il via alla «Giulia T1» (6) con Giacinto e Cumino, di Torino, alla quinta «Fiat 124» (8) con Benazzi, di Bolognola, la «Fulvia» (10) con Borghese e Ferraris, di Torino, la «Giulia T1» (12) con Luzio, la «Trieste» e la «Giulia» (14) con Poggi e Parnalini, di Poggendorf, nell'ordine, alla «Fulvia» (16) con Crocetti, la «Fulvia» (18) con Bonomi, di Rovigo e Duilio Loy, di Trieste, la «Fulvia» (20) con Poggi e Parnalini, di Poggendorf, nell'ordine, alla «Fulvia» (22) con Comis, di Padova, e Bacco, di Trieste, la

La vedova del grande corridore e i suoi ragazzi sono stati

Attorniato da un gruppo di persone, Villoresi raccontava la sua prima gara di regolarità. La disputa assieme a suo fratello, poiché non possedeva un cronometro, si portarono dietro la sveglia di casa, una vecchia Borletti. Vinse ovviamente la competizione, e la vittoria gli fruttò un superbo cronometro d'oro. E' proprio vero: campioni si nasce, e Gigi Villoresi ne è l'ennesima prova. Ma anche senza lo sveglia non avrebbe potuto sfidare, perché i suoi amici raccontano che la sua abilità di calcolare il tempo ha qualcosa di prestigioso. Dicono, infatti, che viaggia in macchina con la regolarità di un treno rapido. Nel tragitto Milano-Trieste non ha speso nemmeno di un minuto, ed è arrivato con puntualità cronometrica all'appuntamento per la partenza delle macchine in gara.

Ma non c'è più tempo per ascoltare aneddoti, la competizione sta per incominciare, e il presidente dell'ACI Bassani dà il via alla macchina numero 2, una «Fiat 124», il cui equipaggio, come spiega la locandina del rallye, è composto da Sergio Ottolina, di Milano, pilota, e Valeria Ciangottini, di Roma, cacciatrice. Due minuti

«Fulvia» (24) con Facco e Mazzoni, di Padova, la «Giulia GT» (26) con Valeriani e Barchiesi, di Roma, la «Giulia GT» (28) con Gardini e Toscani, di Padova, la «Fulvia» (30) con Rigo e Lilliana Occari, la «Fiat 124» (32) con Pasquini e Rosati, di Rovigo, la «Fulvia» (34) con Benito Lorenzi (Milano) e Masoni (Lorenzi), la «Opel 1900» (36) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (38) con Benazzi e Uguis, di Trieste, la «Fulvia» (40) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (42) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (44) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (46) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (48) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (50) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (52) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (54) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (56) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (58) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (60) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (62) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (64) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (66) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (68) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (70) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (72) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (74) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (76) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (78) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (80) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (82) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (84) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (86) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (88) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (90) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (92) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (94) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (96) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (98) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (100) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (102) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (104) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (106) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (108) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (110) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (112) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (114) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (116) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (118) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (120) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (122) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (124) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (126) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (128) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (130) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (132) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (134) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (136) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (138) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (140) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (142) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (144) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (146) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (148) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (150) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (152) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (154) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (156) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (158) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (160) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (162) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (164) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (166) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (168) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (170) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (172) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (174) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (176) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (178) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (180) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (182) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (184) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (186) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (188) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (190) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (192) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (194) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (196) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (198) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (200) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (202) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (204) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (206) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (208) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (210) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (212) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (214) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (216) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (218) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (220) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (222) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (224) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (226) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (228) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (230) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (232) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (234) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (236) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (238) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (240) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (242) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (244) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (246) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (248) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (250) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (252) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (254) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (256) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (258) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (260) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (262) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (264) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (266) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (268) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (270) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (272) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (274) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (276) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (278) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (280) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (282) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (284) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (286) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (288) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (290) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (292) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (294) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (296) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (298) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (300) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (302) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (304) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (306) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (308) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (310) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (312) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (314) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (316) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (318) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (320) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (322) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (324) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (326) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (328) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (330) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (332) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (334) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (336) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (338) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (340) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (342) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (344) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (346) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (348) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (350) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (352) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (354) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (356) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (358) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (360) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (362) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (364) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (366) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (368) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (370) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (372) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (374) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (376) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (378) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (380) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (382) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (384) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (386) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (388) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (390) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (392) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (394) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (396) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (398) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (400) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (402) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (404) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (406) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (408) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (410) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (412) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (414) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (416) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (418) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (420) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (422) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (424) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (426) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (428) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (430) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (432) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (434) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (436) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (438) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (440) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (442) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (444) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (446) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (448) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (450) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (452) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (454) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (456) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (458) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (460) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (462) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (464) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (466) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (468) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (470) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (472) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (474) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (476) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (478) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (480) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (482) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (484) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (486) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (488) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (490) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (492) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (494) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (496) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (498) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (500) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (502) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (504) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (506) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (508) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (510) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (512) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (514) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (516) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (518) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (520) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (522) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (524) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (526) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (528) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (530) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (532) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (534) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (536) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (538) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (540) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (542) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (544) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (546) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (548) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (550) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (552) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (554) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (556) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (558) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (560) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (562) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (564) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (566) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (568) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (570) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (572) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (574) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (576) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (578) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (580) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (582) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (584) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (586) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (588) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (590) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (592) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (594) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (596) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (598) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (600) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (602) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (604) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (606) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (608) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (610) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (612) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (614) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (616) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (618) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (620) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (622) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (624) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (626) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (628) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (630) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (632) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (634) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (636) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (638) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (640) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (642) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (644) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (646) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (648) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (650) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (652) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (654) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (656) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (658) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (660) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (662) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (664) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (666) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (668) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (670) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (672) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (674) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (676) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (678) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (680) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (682) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (684) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (686) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (688) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (690) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (692) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (694) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (696) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (698) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (700) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (702) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (704) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (706) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (708) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (710) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (712) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (714) con Gregori di Milano e accompagnatrice Patrizia Ascarelli, di Trieste, la «Fulvia» (716) con Motta e Parodi, di Savona, la «Fiat 124» (718) con Greg

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

MUSICHE DI VIVALDI, BEETHOVEN, RAVEL E VERDI

IL CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA ANTONINO VOTTO

Il Concerto in onore del maestro Antoninelli dato ieri sera al Verdi ha avuto inizio con la esposta maestà di Antonio Vivaldi, dal quale abbiamo ascoltato il Concerto in La magg. per archi e cembalo incluso quasi sicuramente nel gruppo dei 444 concerti, senza contare i Concerti grossi, le musiche varie sparse e prosaie, e alcuni concerti per violino trascritti da J. S. Bach per organo. Lo stile di Vivaldi, come lo abbiamo conosciuto ieri nella classica, nitida, luminosa impostazione data dal maestro Antoninelli, è essenzialmente omofono. Dove Vivaldi introduce la polifonia egli si confonde con essa nel gioco virtuosistico. Cercare ancora dire che la cantabilità del Concerto, con le sue modulazioni, coi suoi pianissimi e fortissimi, con lo slancio delle sue ripetizioni tematiche ha incantato l'uditorio. Il Concerto realizzato per la prima volta in Italia, e la serietà della concezione della concertazione di Antoninelli, da lui riportata nel clima splendido e luminoso della sua sonorità.

Poesia sonora. La serietà quasi estatica dell'opera di Vivaldi. Canto di serenità gioiosa dell'VIII Sinfonia di Beethoven che partecipa nel primo tempo rievocando impulsi aggressivi, di frenetici impulsi, di richiami ai caratteri combattivi delle grandi sinfonie. Certo l'VIII costituisce una specie di episodio musicale intermedio senza l'ampiezza delle proporzioni né l'accento, per esempio, della VII o della III o di altre sue sorelle. L'assenza dell'Adagio che venne sostituito da un Allegretto di spirito umoristico, ci informa che Beethoven ha voluto rinviare a tutta la meditazione profonda, e che l'VIII per lui costituiva un semplice divertimento. La composizione che coincide con quella della VII Sinfonia, risale al tempo del soggiorno di Beethoven a Teplitz, in Boemia. Questa città per la cura delle acque termali in mezzo ad un'amabile compagnia, segna per il maestro un ritorno passeggero alla società. Beethoven non molto profondo né intima, ma assai viva per la cantante berlinese Amelia Sebald la quale non era punto bella, ma di carattere aperto e gioioso. Sembra probabile che Beethoven avesse avuto intenzione di sposarla. Certo è che questi elementi psicologici hanno decisamente influenzato la composizione dell'VIII Sinfonia, e del suo umore gaio. L'Allegretto scherzando, che tiene il posto dell'Adagio, può probabilmente riaccarsi alla ispirazione ritmica che caratterizza la VII Sinfonia.

Nel 1812 data del manoscritto dell'VIII, durante un'assenza in onore di Maelzel, inventore del metronomo, Beethoven ha preso la formula della regolarità meccanica del tic-tac, come generale pretesto per l'Allegretto dell'VIII Sinfonia. Dopo lo scherzo più o meno libero delle precedenti sinfonie, Beethoven riprende secondo la tradizione di Haydn e di Mozart, ciò che conferisce all'istrumentazione un carattere rustico. Il finale della Sinfonia trattato in forma di Rondò, supera per l'impetuosità e per lo sviluppo del movimento, la leggerezza dei ritmi, tutto ciò che costituisce l'«Hohelied des Humors», la musica ricca di contrasti e le spiritose invenzioni dei suoi temi.

Forma classica che in lui non tradisce l'effusione romantica, come si è visto nell'espansiva, concitata, concitata esecuzione di Beethoven, e la leggerezza di Verdi, melodica ben temprata e distesa, vibrante di passione, tragica nell'accento di dolore, esaltata nel mutamento del ritmo, nell'affanno del respiro, nella spaccata, nella tensione drammatica della rivolta siciliana. Votto vi ha messo un inesauribile vigore espressivo, ricchezza di colore, la più alta delle figure orchestrali, la musica ricca di contrasti e le spiritose invenzioni dei suoi temi.

Forma classica che in lui non tradisce l'effusione romantica, come si è visto nell'espansiva, concitata, concitata esecuzione di Beethoven, e la leggerezza di Verdi, melodica ben temprata e distesa, vibrante di passione, tragica nell'accento di dolore, esaltata nel mutamento del ritmo, nell'affanno del respiro, nella spaccata, nella tensione drammatica della rivolta siciliana. Votto vi ha messo un inesauribile vigore espressivo, ricchezza di colore, la più alta delle figure orchestrali, la musica ricca di contrasti e le spiritose invenzioni dei suoi temi.

Forma classica che in lui non tradisce l'effusione romantica, come si è visto nell'espansiva, concitata, concitata esecuzione di Beethoven, e la leggerezza di Verdi, melodica ben temprata e distesa, vibrante di passione, tragica nell'accento di dolore, esaltata nel mutamento del ritmo, nell'affanno del respiro, nella spaccata, nella tensione drammatica della rivolta siciliana. Votto vi ha messo un inesauribile vigore espressivo, ricchezza di colore, la più alta delle figure orchestrali, la musica ricca di contrasti e le spiritose invenzioni dei suoi temi.

Forma classica che in lui non tradisce l'effusione romantica, come si è visto nell'espansiva, concitata, concitata esecuzione di Beethoven, e la leggerezza di Verdi, melodica ben temprata e distesa, vibrante di passione, tragica nell'accento di dolore, esaltata nel mutamento del ritmo, nell'affanno del respiro, nella spaccata, nella tensione drammatica della rivolta siciliana. Votto vi ha messo un inesauribile vigore espressivo, ricchezza di colore, la più alta delle figure orchestrali, la musica ricca di contrasti e le spiritose invenzioni dei suoi temi.

Forma classica che in lui non tradisce l'effusione romantica, come si è visto nell'espansiva, concitata, concitata esecuzione di Beethoven, e la leggerezza di Verdi, melodica ben temprata e distesa, vibrante di passione, tragica nell'accento di dolore, esaltata nel mutamento del ritmo, nell'affanno del respiro, nella spaccata, nella tensione drammatica della rivolta siciliana. Votto vi ha messo un inesauribile vigore espressivo, ricchezza di colore, la più alta delle figure orchestrali, la musica ricca di contrasti e le spiritose invenzioni dei suoi temi.



Peter Seller con la moglie Britt Ekland nelle vie di Barcellona dove tutti e due stanno girando un film intitolato «Il folle»

CRONACHE DELLA TV

ZOOM

Programmi in grado d'inchiodare l'attenzione del pubblico, ieri non sono esistiti, tranne forse, ma ovviamente per i soli telespettatori che amano i dibattiti sulla cosa pubblica, «Tribuna politica» con la conferenza stampa dell'on. Ugo La Malfa.

Fuori di questo, il deserto nel quale si trovavano tuttavia sempre le orme di uno spettacolo canzonettistico di tipo balneare, fiorito probabilmente nei mesi di luglio o di agosto, e che trasmetteva ora, ad ottobre inoltrato, con le piogge e i diluvi imperversanti su mezza Italia, faceva una strana impressione.

Restava, è vero, la rubrica di attualità culturale «Zoom», unico programma insieme a «Tribuna politica» che non demeritasse il premio di un sollecito ascolto, ma «Zoom» è arrivato, come al solito, un po' tardi, così da farci sospettare che il grosso della platea televisiva non l'abbia atteso. Comunque il settimanale aveva in serbo per i suoi frequentatori più assidui qualche buon numero. Ci riferiamo in special modo al servizio sul piano per lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia, che ha posto in evidenza la situazione attuale in questo settore e le prospettive future di un problema quanto mai delicato per il necessario progresso del Paese. Discreto anche il ricordo dell'attore americano Montgomery Clift recentemente scomparso, e esso sarà ancora per le riviste femminili, in cui l'inchiesta sulla stampa rosa delle riviste femminili, in cui venivano messi a fuoco parecchi aspetti interessanti di questo fenomeno che a buon diritto può inserirsi nell'ampio contesto d'una connotazione sociologica.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

«Come imparai ad amare le donne»

Tutte le più belle e brave attrici in un TECHNICOLOR piccantissimo

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Mercoledì 26 ottobre inaugurazione della stagione 1966-67 con «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Protagonista Renzo Ricci. Regia di Giuseppe Manfrotti. Scene di Nino Perilli. Informazioni, prenotazioni abbonamenti e vendite biglietti alla Regia del Teatro Stabile di Prosa, Tel. 36372.

EDEN. 18. «Gli occhi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltante e discussa dalla critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16. «Un mondo nuovo» di Vittorio De Sica. Un film che affronta un problema che ci riguarda tutti, con Christine Delacour e Nino Castelnuovo. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16. «Beau Geste» di Guy Stockwell. Un film colossale da un romanzo famoso, con Guy Stockwell e Leslie Nielsen. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

RITZ

«Come imparai ad amare le donne»

Tutte le più belle e brave attrici in un TECHNICOLOR piccantissimo

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Mercoledì 26 ottobre inaugurazione della stagione 1966-67 con «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Protagonista Renzo Ricci. Regia di Giuseppe Manfrotti. Scene di Nino Perilli. Informazioni, prenotazioni abbonamenti e vendite biglietti alla Regia del Teatro Stabile di Prosa, Tel. 36372.

EDEN. 18. «Gli occhi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltante e discussa dalla critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16. «Un mondo nuovo» di Vittorio De Sica. Un film che affronta un problema che ci riguarda tutti, con Christine Delacour e Nino Castelnuovo. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16. «Beau Geste» di Guy Stockwell. Un film colossale da un romanzo famoso, con Guy Stockwell e Leslie Nielsen. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Vietato ai minori di 18 anni.

MONFALCONE

«Come imparai ad amare le donne»

Tutte le più belle e brave attrici in un TECHNICOLOR piccantissimo

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Mercoledì 26 ottobre inaugurazione della stagione 1966-67 con «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Protagonista Renzo Ricci. Regia di Giuseppe Manfrotti. Scene di Nino Perilli. Informazioni, prenotazioni abbonamenti e vendite biglietti alla Regia del Teatro Stabile di Prosa, Tel. 36372.

EDEN. 18. «Gli occhi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltante e discussa dalla critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16. «Un mondo nuovo» di Vittorio De Sica. Un film che affronta un problema che ci riguarda tutti, con Christine Delacour e Nino Castelnuovo. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16. «Beau Geste» di Guy Stockwell. Un film colossale da un romanzo famoso, con Guy Stockwell e Leslie Nielsen. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in Technicolor, con M. Marcell, E. Martini, A. Ekberg, N. Tiller, R. Pover, S. Milo, N.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

APERTURE ALL'EST

Il 7 ottobre, il Presidente Johnson ha colto di sorpresa il mondo occidentale, rendendo note una serie di misure che allargano concretamente l'apertura americana verso l'Est. Tra queste misure figura anche l'abolizione delle restrizioni all'esportazione di circa 400 voci cosiddette "strategiche".

Poendo leva su argomenti politici ed economiche, il Presidente statunitense ha insistito in maniera particolarmente vigorosa sulla necessità di una riconciliazione fra Est ed Ovest. In tale quadro, memore dei principi consacrati dal suo defunto predecessore Kennedy, egli ha accompagnato la sua perorazione con concreti provvedimenti economici in favore dei rapporti con la area socialista che hanno stupito non solo perché inattesi, ma soprattutto perché azzardati in un momento in cui possono avere incisive ripercussioni sulla sopraggiungente campagna elettorale. E negli Stati Uniti, come ben noto, sono molti coloro i quali non vogliono sentir parlare di aperture all'Est.

Eppure, non sembra che la decisione di Johnson possa essere ostacolata. I rapporti tra il mondo occidentale e quello comunista, orientale seguono un loro corso di intensificazione il cui ritmo è nelle cose. Le maggiori economie euro-occidentali vi si sono inserite già da tempo, per gradi, con estrema cautela ma anche con franca determinazione. I frutti non sono mancati, anche perché i Paesi socialisti — dopo lunghi travagli ideologici e formali — si sono a loro volta protetti all'Ovest, cercando di eliminare o ridurre i molti diaframmi che li isolavano.

Preceduta dall'Europa occidentale, l'America oggi si accende a tale evoluzione gettando le premesse per una riconciliazione che non mancherà, anche se non sarà immediata a causa di determinati ambienti che continuano ad osteggiare i contatti con l'Est.

All'ora, che con la sua corsa all'Est ha grandemente contribuito a sensibilizzare il problema dell'aggiornamento del sistema monetario occidentale, pare voler assumere un ruolo primario anche nella sua corsa all'Est. Scambi di delegazioni politiche, economiche e tecniche con l'URSS ed altri Paesi dell'area socialista si susseguono con notevole frequenza ed anche in questi giorni si è avuta notizia di una impegnata visita del vicesegretario russo del commercio estero a Parigi. La vicina Repubblica si è molto da fare, per costituire una piattaforma preferenziale rispetto ai più diretti concorrenti, come la Gran Bretagna, la Germania e l'Italia. Si ricorda che qualche tempo addietro Parigi ha deciso di spalancare la porta all'importazione di una larga serie di prodotti della produzione euro-orientale, mentre la sua industria automobilistica cerca un successo che, tuttavia, pare non dovrebbe arrivarci che in parte.

Indubbiamente, in questo campo, un successo ben maggiore è stato quello degno della Fiat, cui fanno degna corona i risultati conseguiti da altre grandi aziende nostre come la Olivetti, la Pirelli, la Viscosa.

Comunque, si guardi alle varie iniziative, rimane il fatto che — malgrado le difficoltà valutarie — i canali per il loro concretamento non difettano, più come un tempo e tale realtà rimbalza specie quando si guardi ad alcuni impianti venduti dall'Occidente europeo alla Russia.

Johnson ha concesso, come detto, la liberalizzazione nei confronti dell'area socialista di circa 400 voci strategiche, tra cui prodotti meccanici, chimici, tessili, ed ha preannunciato agevolazioni al flusso turistico americano verso l'Est.

Misure significative, ma che tuttavia alle economie socialiste dicono ancora poco. Ben più gradita è stata l'importazione impartita alla Export Import Bank di garantire i crediti commerciali anche nei confronti della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Bulgaria. E quasi una bomba è apparsa la disposizione secondo la quale la stessa Exportbank potrà finanziare la fornitura di impianti e macchinari alla grande fabbrica automobilistica che la Fiat erigerà sul Volga. E' bensì vero che i crediti saranno concessi alla Fiat e non all'URSS ma, in ultima analisi il beneficio si riverserà su Mosca. Insomma, si disegna continua passo passo con la constatazione che molte cose hanno fatto il loro tempo e che la storia, anche ripeté, si rinnova. Un disegno lento, con contrasti, tradizioni e alternative di per sé, ma effettivo.

Per quanto concerne la meccanica industriale che presiede al graduale levitare degli scambi Est-Ovest, non si può non registrare il fatto che lo svolgimento degli scambi stessi è tuttora soggetto a molte remore derivanti da un quadro organizzativo e normativo che non consente un più franco aggancio all'elastico flusso degli scambi, normale all'Ovest. Regolamentazioni rigide, con prospettive a scarso

risparmio, strette da presso da una serrata burocrazia e da gravi difficoltà valutarie, sono di indubbio ostacolo al raggiungimento dei fini perseguiti. Sotto questo aspetto molto resta da fare. E' però, doveroso aggiungere che la necessità di un allineamento alle pratiche ed alle tecniche occidentali è ben sentita all'Est e che anche sotto questo aspetto sono da attendersi gradualisti miglioramenti. I crescenti contatti operativi provocano la necessaria osmosi che impone di accelerare i ritmi. Già oggi si può dire che, in dati casi, più che di rivoluzionamento dei regolamenti, si constata la necessità di un maggior addeggio del personale operante chiamato ad assimilare più compiutamente i tempi ed i modi caratterizzanti le tecniche mercantistiche o produttive occidentali.

Per questo, come per i molti altri aspetti, che punteggiano l'evoluzione dei rapporti tra Oriente e Occidente, occorre l'ulteriore apporto del tempo. Resta il fatto che il mondo occidentale ha fatto giustizia delle riserve, mutue sulla vitalità del suo sistema economico e che l'Est, giungendo ad un obiettivo, uscendo dal suo isolamento e puntando al raggiungimento di una migliore sintonia per l'inserimento nel contesto mondiale. Rimane il compito comune di operare in maniera che ciò avvenga con il minor grado di tensioni ed il massimo comune vantaggio.

Alfredo Nemež



PICCOLA EUROPA

La politica di concorrenza

La Commissione della CEE ha stampato e posto in vendita lo studio del prof. J. Zijlstra, ex Ministro degli Affari Economici e delle Finanze dei Paesi Bassi, sotto il titolo "Politica economica e problemi della concorrenza nella CEE e nei Paesi membri della CEE". Questo studio costituisce la sintesi e la conclusione dei lavori scientifici che sono durati parecchi anni e che erano stati affidati dalla Commissione e dei professori indipendenti, uno per Paese: Duquesne de la Vigne per l'UEBE, Möller per la Germania, Housiaux per la Francia, Harlin per i Paesi Bassi, Bernini per l'Italia. Questi professori avevano studiato i principi della politica di concorrenza applicati nella politica economica degli Stati membri, e il prof. Zijlstra era stato incaricato di fare la sintesi degli studi per Paese e di dare un parere sullo sviluppo auspicabile della politica di concorrenza come politica di insieme.

Questa sintesi e questi pareri costituiscono il documento che è stato ora pubblicato. La prima parte si basa sugli studi per Paese esaminando in quale misura le concitazioni attuali negli Stati membri presentano similitudini e differenze. La seconda parte costituisce un'analisi teorica dell'influenza dello sviluppo della CEE sulla politica economica degli Stati membri.

La terza parte tratta la politica economica e la politica di concorrenza, da una parte, la politica economica a medio termine e la politica congiunturale, dall'altra. Pubblicando lo studio la Commissione della CEE precisa che essa non si astiene necessariamente a tutte le conclusioni, che, d'altra parte, differiscono per alcuni aspetti dalle conclusioni alle quali erano giunti i precedenti studi.

Tra la politica di concorrenza auspicabile all'interno della CEE, l'autore giunge alla conclusione che converrebbe adottare un punto di vista molto critico verso le intese, mentre bisogna considerare in generale un fatto positivo la formazione di grandi imprese a mezzo di fusione o di concentrazione. Le intese hanno, in generale, un carattere conservatore (mantenere e proteggere quanto esiste, anche le imprese meno redditizie), mentre la fusione ha quasi sempre per oggetto di eliminare le parti di imprese meno redditizie e meno efficienti: la concentrazione si accompagna sempre alla specializzazione.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agencia Europa)

NEL QUADRO GENERALE DEL PROGRESSO ECONOMICO E TECNICO DEL PAESE

Prodigioso balzo in avanti dei servizi telefonici italiani

In vent'anni gli abbonati sono passati da 662 mila a quasi 5 milioni
Gli apparecchi superano i 6 milioni con mille miliardi di investimenti

Roma, 20

Il notissimo ritmo della vita moderna ed il suo enorme progresso tecnologico ci pongono ormai di frequente di fronte a nuove conquiste e nuove meraviglie del genio inventivo di singoli e della ricerca di gruppi sempre rivolte a migliorare le condizioni della nostra società. Ragione per cui il nostro occhio è aduso ad osservare ed a fruire dei risultati di queste conquiste senza porre più troppa attenzione a quelli che sono spesso gli aspetti prodigiosi delle scoperte e delle loro tecniche di realizzazione. E' quanto accade con il telefono divenuto uno strumento familiare, di ordinaria amministrazione, l'uso del quale è così ovvio che esso fa parte delle nostre abitudini più naturali. Eppure ci vien fatto di pensare, qualche volta, che cosa sarebbe oggi, la vita dell'uomo, così dinamica, così frenetica senza il telefono.

Il vorticoso moto della produzione, lo scambio delle notizie e delle esperienze, il ritmo sempre più serrato degli affari sono i fatti significativi della società moderna, per la quale il telefono è lo strumento organizzativo della sua stessa organizzazione. Tutto appare sospeso a quei fili che si dipartono e si estendono da una città all'altra, superando valli e montagne, perfino gli oceani. Per mezzo di quei fili si vive più rapidamente; il tempo acquista un valore che prima non aveva, i mezzi sempre più celeri di comunicazione e di trasporto hanno avvicinato popoli, razze, costumi, civiltà. Uno degli interpreti principali di questa realtà, di questo magico e vero mondo del progresso è il telefono, uno dei protagonisti della velocità del nostro tempo.

Afari colossali, sintesi tabolite di giganteschi procedimenti industriali, si concludono quotidianamente a mezzo di una telefonata. Uomini che non si conoscono, che non si vedono parlano fra loro si mettono d'accordo, stringono rapporti economici di vasta portata. Da Roma, ad esempio, nel giro di qualche minuto, si apprende quello che avviene a Londra, a New York, a Tokio e viceversa.

Le redazioni dei giornali si tengono per mezzo del telefono, a contatto con tutto il mondo e ricevono notizie. Del servizio telefonico si valgono tutti, industriali, commercianti, privati cittadini. E' un servizio di pubblico interesse che trascende motivi di ordine particolare e la cui efficienza si ricollega direttamente con tutti gli altri aspetti del progresso economico e sociale di un Paese moderno.

Per quanto riguarda la telefonia italiana, in particolare, essa nasce ufficialmente nel 1881, anno nel quale fu istituito il primo apparecchio, mentre la Autorità governativa nel 1925, consapevole della esigenza di una razionale applicazione ed organizzazione del servizio, affidò, per l'intero territorio nazionale, il servizio urbano e quello interurbano sulle piccole e medie distanze a 5 società concessionarie, ciascuna delle quali comprendenti un gruppo determinato di regioni, mentre quello interurbano sulle grandi distanze ed il servizio internazionale furono affidati ad una apposita Azienda di Stato per i Servizi Telefonici. Dal 1933 al 1964 l'Istituto per la Ricostruzione Industriale acquistò gradualmente a mezzo della Società Finanziaria STET il controllo di tutte le società concessionarie realizzando così l'unificazione formale ed il sostanziale assetto del servizio telefonico di tutto il territorio nazionale. Successivamente, con la fusione

ne della 5 società nella SIP è stato dato un nuovo e definitivo assetto al settore telefonico che costituisce una sicura garanzia per l'avvenire sia sul piano tecnico organizzativo che su quello distributivo. Nel raggiungimento di tale finalità è stato di fondamentale importanza l'apporto di organizzazione e la lunga tradizionale esperienza della STET che, quale gruppo finanziario di tutti i servizi telefonici urbani, realizza l'appartenenza della SIP nell'ambito dell'IRI.

La telefonia italiana ha compiuto passi giganteschi ed il suo ritmo di espansione si mantiene sostenuto. Il nostro Paese che nel 1946 contava 662 mila abbonati è passato ad oltre 4 milioni e 677 mila unità nel giugno 1966, con un incremento che ha visto raddoppiare dal 1957 ad oggi il numero degli utenti.

Più che raddoppiarsi risultano nello stesso arco di tempo gli apparecchi in servizio, che da 2.871.011 alla fine del 1957 sono passati a 5 milioni 982.055 alla fine del 1965. Nei primi mesi di quest'anno, poi, sono stati installati 10 mila apparecchi telefonici supplementari presso utenti che già disponevano di un apparecchio. Ancora una cifra, molto significativa, riguarda la densità telefonica: essa risulterà di 5,82 apparecchi per 100 abitanti nel 1957 e di 11,70 alla fine di luglio del 1966.

Il totale degli investimenti della telefonia in concessione dalla fine della guerra ad oggi ammonta ad oltre 1035 miliardi di lire. Questi investimenti ed i risultati conseguiti veramente eccezionali assumono maggiore rilievo ove si pensi che sono stati conseguiti proprio nel periodo che si è maggiormente esasperato lo squilibrio fra costi e ricavi. Tale squilibrio, malgrado l'adozione di un criterio di rigido contenimento delle spese, non è stato del tutto attenuato dai pochi ritocchi tariffari non sempre tempestivi ed adeguati. Ma, se i risultati finora conseguiti costituiscono un grande balzo in avanti della telefonia in concessione, l'ulteriore futuro sviluppo, programmatico secondo un'articolazione di piani pluriennali, dovrebbe permettere di raggiungere il livello qualitativo e quantitativo del servizio allineato con quello dei Paesi europei più progrediti.

Il programma della SIP (Società Italiana per l'Esercizio telefonico) per il quinquennio 1966-70 la cui realizzazione richiede un investimento complessivo di circa 600 miliardi di lire — si propone una sempre maggiore espansione del servizio, insieme con il suo miglioramento. Tra gli scopi di fondo è l'adeguamento degli impianti, il loro rinnovamento, nonché la automatizzazione nell'ambito di strutture da completarsi entro il 1967. In sintesi il programma prevede un incremento di 1.800 mila milioni di centrali e di oggi ammontano già ad oltre 9 milioni e di 5 milioni e 500 mila chilometri di circuito di rete urbana che oggi ammontano già ad oltre dieci milioni, e di due milioni di rete extra urbana che attualmente è di oltre 3 milioni di chilometri.

Nell'ambito del programma quinquennale, il piano predisposto per il 1966, in fase di regolare svolgimento, prevede realizzazioni per un investimento complessivo di 135 miliardi di lire, 40 dei quali destinati al potenziamento degli impianti e del servizio nelle zone depresse del Mezzogiorno.

Agostino Colombo

Originale concorso nel settore abbigliamento

Torino, 20. Di una originale iniziativa, che interessa sia il settore dell'abbigliamento che quello pubblicitario, è stata data notizia in questi giorni dagli organizzatori del Samia, la grande rassegna torinese che ha di recente concluso a Torino, con un consuntivo record, la sua 23.ma edizione.

Si tratta del "Samia Premio Sipra", un concorso che si propone di indurre i produttori di film pubblicitari sull'abbigliamento a migliorare qualitativamente le loro realizzazioni, sforzandosi di individuare ed inventare il più appropriato linguaggio cinematografico che appaia atto a stimolare il consumo degli articoli del settore ed a favorire un costante aggiornamento di gusti e tendenze a favore dello stesso consumatore.

Il "Samia Premio Sipra" verrà assegnato per la prima volta nel settembre del 1967 in occasione della sessione annuale del Samia dell'anno prossimo.

In tale circostanza si terrà a Torino anche il primo Festival del film pubblicitario sul-

l'abbigliamento, che mediante una nutrita rassegna di cortometraggi prodotti dal settembre 1966 all'agosto 1967 fornirà agli industriali ed alle case di produzione utili indicazioni ed opportuni suggerimenti per migliorare la qualità di questa produzione cinematografica promozionale.

Un convegno a Milano

Nuove materie plastiche per l'elettrotecnica

Milano, 20

Il 24 e 25 ottobre si svolgerà un convegno che tratterà aspetti tecnici ed economici inerenti all'applicazione di nuovi tipi di polimeri plastici nell'industria elettrotecnica, radio e tv, in contrapposizione ai materiali tradizionali. Particolare riferimento sarà fatto al Makrolon GV, quale materiale sostitutivo dei termoplastici e dei metalli.

Il convegno, che è stato promosso e organizzato dalle Farbenfabriken Bayer AG - Leverkusen, in collaborazione con la "CO-FA" S. p. A. Milano, illustrerà tra l'altro, mediante la proiezione di diapositive e di un nuovo film, vari esempi

di applicazione provenienti da ogni parte del mondo. Relatore ufficiale sarà il dott. Pelistoecker, capo del reparto ricerche Makrolon della Bayer; per il dibattito saranno inoltre a disposizione dei partecipanti l'ing. Bechlenberg, del reparto applicazioni tecnologiche della predetta impresa, il sig. Bach, capo del settore materie plastiche della CO-FA, e altri esperti. L'importanza e l'attualità dell'argomento hanno già assicurato al convegno la partecipazione dei rappresentanti delle maggiori industrie elettrotecniche italiane.

Linea aerea diretta Mosca-New York?

New York, 20

«Business Week» riferisce che alcuni funzionari della Pan American World Airways si recheranno presto a Mosca per iniziare le trattative con la Aeroflot, la compagnia aerea statale sovietica, per la istituzione di una regolare linea aerea Mosca - New York che dovrebbe iniziare il servizio il prossimo anno. Una presa di contatto si era già avuta nel 1961, ma, per ragioni politiche, non si era giunti ad un accordo.

SECONDO LE VALUTAZIONI DI ESPERTI TEDESCHI

L'evoluzione dei redditi negli Stati aderenti all'OECE

Per il periodo 1966-70 l'Italia dovrebbe conseguire un cinque per cento d'incremento produttivo annuale

Vienna, 20

Il divenire economico dei Paesi dell'OECE riposa sulla evoluzione ordinata del tasso di incremento dei redditi netti nazionali. Taluni ammettono che un'espansione costante fra il 3 ed il 5 per cento possa costituire un tasso di sicurezza, soprattutto per la valutazione obiettiva delle programmazioni a medio termine. La Deutsche Bank, che ha calcolato il tasso tedesco relativo al primo semestre dell'anno nel 4,8, afferma che i 21 Paesi dell'OECE hanno registrato nello stesso periodo di tempo uno sviluppo del 4,9 per cento.

Quali sono le prospettive per il periodo che va fino al 1970? Gli esperti tedeschi basandosi su valutazioni previsionali degli Istituti per lo studio della congiuntura della Germania, della Scandinavia, della Gran Bretagna e di altri Stati, hanno sintetizzato gli accrescimenti annui dei tassi di sviluppo reddituale nelle seguenti misure:

TASSI

DI ACCRESCIMENTO ECONOMICO (in valori percentuali annui)	1960-65	1966-70
Nazioni		
1. Giappone	9,6	7,5
2. Canada	5,5	4,8
3. Italia	5,1	5,0
4. Francia	5,1	4,8
5. Germania	4,8	3,5
6. USA	4,5	4,5
7. Gran Bretagna	3,3	4,1

In linea generale viene rilevato che, fatta eccezione per la Gran Bretagna, tutti i principali Paesi dell'OECE avranno un tasso di incremento produttivo, a valori di mercato, inferiore a quello del sessennio 1960-1965. Il Giappone che ha ottenuto mediamente il 9,6 per cento medio annuo di accrescimento scenderà nel periodo 1966-70 del 7,5 per cento, ad un valore medio del 7,5 per cento. La discesa nipponica è prevedibile per il fatto che i fattori economici hanno subito un processo di surriscaldamento nel passato sessennio, provocando delle situazioni «allergiche», che hanno spinto i salari a muoversi all'insù, facendo leva sui prezzi. La Bank of Japan è d'accordo nel ritenere utile una contrazione espansionale, per la ragione che l'eccessivo sviluppo del 1960-65 ha logorato i beni strumentali produttivi, richiedendo un enorme investimento per il rinnovo. I Konzen nipponici non hanno guadagnato molto, causa il dumping da loro applicato; oggi devono pensare a reinvestire le riserve ed i fondi di sviluppo in nuove attrezzature, senza ricorrere troppo al mercato interno dei capitali, per non provocare la discesa dello yen. Il Canada subirà pure un processo di regressione — dal 5,5 al 4,8 per cento annuo — però i canadesi hanno investito molto all'estero e trarranno utili invidiabili in valuta pregiata.

La Deutsche Bank colloca nelle prospettive per il 1966-70 l'Italia al secondo posto, dopo

il Giappone, il nostro Paese dovrebbe mantenere un tasso medio di sviluppo del 5 per cento fino al 1970. La misura del 5 per cento è ritenuta «assolutamente necessaria» perché l'Italia possa rimpiegare circa un milione fra disoccupati e sotto occupati, oltre a trovare occupazione alle normali leve giovanili del lavoro.

Il Piano De Gaulle viene profetizzato come «negativo»: il tasso annuo scenderebbe al 4,8 per cento. La Francia, però, non ha il problema — come del resto la Germania, il Canada, il Giappone ed il Benelux — di ricercare o creare nuovi posti di lavoro, talché il reddito potrà essere reinvestito in nuovi beni strumentali, a differenza dell'Italia che deve risolvere con urgenza la questione della occupazione. Ombre sulla Germania — scrive la stampa di lingua tedesca: le previsioni dell'accrescimento economico sono nettamente orientate al ribasso; il tasso 1966-70 della Germania si collegherà agli ultimi posti fra i «ventuno» dell'OECE. I fattori negativi sono facilmente individuabili: 650 mila posti di sponibilità e 98.000 disoccupati, imprimevano al mercato del lavoro una spinta salariale che si riflette sui costi di gestione e sui prezzi.

Nessuna preoccupazione desta la politica economica USA: gli economisti americani sono dell'avviso che tanto più il tasso rimane costante, tanto migliori ed esatti sono i calcoli programmatici per l'avvenire.

La stessa lotta Johnson-siderurgia viene considerata dai tedeschi come una componente indispensabile per mantenere l'equilibrio economico, in considerazione del fatto che agli aumenti nei prezzi dell'acciaio fanno da contrappeso le riduzioni in quelli dei beni d'alimentazione.

La Gran Bretagna — grazie al «freeze» salariale di Wilson ed alla nuova «relationship» fra imprenditori e sindacati — ha delle ottime prospettive per il 1966-70. I migliori commentatori degli Istituti di ricerche economiche sono dell'avviso che gli inglesi — come prima al mondo nel blocco salariale — permetteranno alle industrie di risolvere i problemi interni di «self-financement».

Dante Lunder

Giornata di studio sulla pubblicità

Milano, 20

Il prossimo 9 novembre, al Circolo della Stampa di Milano saranno svolti i lavori di una giornata di studio — programmata dalla rivista «L'Unità» Moderna — la pubblicità (viale Cassala 59, Milano) nel quadro delle manifestazioni del quarantennio di attività — su un tema di enorme interesse per il mondo della pubblicità: «La misurazione della pubblicità in Italia».

L'argomento è sempre stato all'ordine del giorno ma non ha mai avuto una soluzione pratica a causa dei molteplici interrogativi che presenta, specie sotto il profilo della metodologia della ricerca.

E' questa quindi la prima volta che, in un pubblico dibattito, il tema potrà essere sviluppato in ogni particolare. Precedute da una prolusione del prof. Libero Lenzi, cinque relazioni — corredate da tabelle, grafici, proiezioni — metteranno in condizione i tecnici, gli utenti ed i fornitori, di studiare e confrontare i dati statistici che, attualmente, differiscono da ricercatori a ricercatori e da ufficio studi ad ufficio studi.

I temi che saranno svolti riguarderanno: 1) Le statistiche di base; 2) Le fluttuazioni annuali e mensili nell'ultimo quinquennio; 3) L'andamento della pubblicità e delle spese nel periodo estivo; 4) L'evoluzione dei costi pubblicitari in Italia (stampa, cinema, radio, televisione); 5) Gli sviluppi ed i costi delle affissioni dopo la Legge 641 del luglio 1965.

Relatori saranno: il dott. Alessandro Marsiglia della C.G.E.; il rag. Giovanni Maggioni di Pubblicità; il sig. Giulio Benelli; il sig. Leonardo Raddelli della IMA e il sig. Secondo Brighenti della IGAP.

Nel momento dello stacco

Quando giunge all'inferno di mezzogiorno o alla pausa della sera... Quando volete dire basta con le cose serie...

Biancosarti

col suo aroma squisito, con la lieve euforia delle sue erbe sapientemente infuse...

Vi prepara un dolce «stacco» dal lavoro, un intervallo gradevole, un tempo libero gioioso



BIANCOSARTI

assaggiatemi...diverremo amici

LA REGIONE DI STATO SI E' IMPADRONITA DEL CADAVERE DI BEN BARKA?

HAKIM EDILHAKI CURRONO CONTRO IL MAROCCINO DI CATTURA

Un Ministro inviato da Re Hassan II a perorare la causa del suo fedele funzionario. Tutta la macchina del processo è bloccata e la procedura per ricominciare è lunga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Proveniente da Rabat, è giunto la notte scorsa in aereo a Parigi Majid Benjelloun, Ministro marocchino dell'Informazione, il quale, come avvocato, difenderà il tenente colonnello Ahmed Dlimi (il quale si è annegato ieri che Re Hassan II ha promosso Dlimi da maggiore a tenente colonnello) nell'affare Ben Barka.

Dlimi — l'uomo che, in teoria, è venuto dall'altra sponda del Mediterraneo per dire tutto — ha subito fatto presentare al suo avvocato un ricorso in Cassazione contro il mandato di cattura dell'8 maggio, in virtù del quale è stato imprigionato alla Santé. Un ricorso analogo è stato inoltrato per il latitante Ufrik.

La procedura è lunga, richiede sicuramente mesi, e nel frattempo Dlimi è condannato giudizialmente al silenzio. Tutta la macchina processuale si trova così bloccata. Ma non basta. Il processo Ben Barka è un grave politico, adesso più che mai. Come immaginare che

la maggioranza governativa — la quale aveva già fatto pesare la ragione di Stato nella della Corte d'Assise — accetti a cuor leggero la ripresa del processo immediatamente prima o durante la campagna elettorale per le legislative della prossima primavera? Conclusione: tutto ciò che si può fare è che il nuovo processo non comincerà prima di un anno.

Anche il Governo marocchino ha interesse a respingere i verdetti lontani nel tempo, perché in entrambi i casi — sia nell'ipotesi che Ufrik e Dlimi risultino responsabili, sia che la colpa della scomparsa di Ben Barka (e della morte, diciamo pure) ricada sui francesi — il prolungamento politico della vicenda giudiziaria sarebbe inevitabilmente una crisi fra Parigi e Rabat.

Queste considerazioni hanno indotto «Le Monde» a prevedere un «insabbiamento» dell'affare, e a ritenere che ormai l'enigma Ben Barka è diventato un «gioco diplomatico».

E' interessante osservare le reazioni della stampa e della

opinione pubblica francese. C'è molta curiosità, naturalmente, come per tutto la vicenda a «suspenes» (e Dio sa se ce n'è, in questo affare); ma si cercherebbe inutilmente la convinzione che, questa volta, «giustizia sarà fatta». A torto o a ragione, l'impressione dominante è che l'arrivo di Dlimi non rappresenta necessariamente il trionfo della verità, che anzi mai come ora esista il pericolo che vengano cambiate le carte in tavola.

Il viaggio a Rabat del Ministro degli Esteri senegalese, che ha concluso una silenziosa mediazione di Leopold Senghor e ha preceduto di poco la partenza di Dlimi per Parigi, non è forse la prova che si è trovata un «arrangiamento» diplomatico? Il fatto che Dlimi abbia potuto rimanere indisturbato per 24 ore in Francia prima di presentarsi al processo di giustizia, e avere tutti i contatti che desiderava, non dimostra che esisteva una procedura concordata fra Parigi e Rabat? Infine, il fatto che si cominci a parlare dell'eventualità che il mandato d'arresto contro di lui venga a cadere, in virtù di una liberale interpretazione degli effetti del suo ricorso in Cassazione, non alimenta il sospetto che la conclusione dell'affare sia stata preparata in anticipo?

Il Ministro marocchino delle Informazioni Majid Benjelloun — il quale è stato dispensato provvisoriamente dal suo incarico per potere partecipare alla difesa di Dlimi — ha dichiarato che quest'ultimo è, a suo avviso, sicuramente innocente e che nel processo non tutto è stato detto, perché i personaggi della vicenda hanno preferito pensare a salvarsi, piuttosto che rendere omaggio alla verità.

Sono parole significative, e fanno venire in mente la versione messa in giro tempo fa da un'agenzia di stampa marocchina, la tesi difensiva adottata dall'avvocato Tixier-Vieillard (il quale, prima di accettare la difesa del Lopez, era stato a Rabat); infine le rivelazioni di «Nouvel Observateur» dell'estimazione dell'ultima ora Naederline Chailat.

No, secondo queste nuove interpretazioni dell'affare, Ufrik, Dlimi e il misterioso Chukri sarebbero estranei all'assassinio di Ben Barka. Essi erano coinvolti in un'operazione di «rendez-vous» politica con l'esperto dell'opposizione marocchina, in vista di una riconciliazione: ma erano stati ingannati da uomini di mano («le truands» degli italiani: Bonchesse, Le Ny e compagnia), i quali avevano agito sotto la protezione di personalità francesi legate ai «barbouzes» (Lemarchand?). Si sarebbe trattato, insomma, di un nuovo affare Argoud. Ben Barka non sarebbe stato ucciso a pugnale da Ufrik, come aveva raccontato il «mitomane» Georges Figon (il «cul-de-lampe» che non potrà più parlare), ma era morto per i troppi barbuti, che i suoi rapitori gli avevano fatto ingurgitare, come ad Argoud.

Sarà questa la verità di Dlimi? Si vedrà. Come si diceva, l'inizio del supplemento d'istruttoria resta subordinato alla decisione della Corte di Cassazione, che tornerà ai ricorsi di Dlimi e Ufrik. La tesi di Rabat, che il giudice istruttore Zollner non poteva spiccare mandati d'arresto con richiesta di estradizione nei confronti dei due e dello Chukri, in quanto

l'articolo 28 della convenzione giudiziaria fra i due Paesi esclude che un marocchino possa venire estradato per essere giudicato da un tribunale francese, e viceversa. Su questa tesi si svolgerà una battaglia giuridica, che — teoricamente — potrebbe anche concludersi con l'annullamento dei mandati di cattura.

Per tutte queste ragioni, pochi, qui a Parigi, credono che la luce apparirà al fondo di questo lungo tunnel giudiziario. Ormai la ragione di Stato e le convenienze diplomatiche si sono impadronite del cadavere di Ben Barka.

Ugo Ronfani

EQUIPAGGIO ITALIANO

in sciopero a Sebenico

Roma, 20

Si è appreso che una breccia contrattuale tra componenti dell'equipaggio e l'armatore del piroscafo «Michela» si tiene ferma, in Jugoslavia.

In proposito, un comunicato

del Ministero della Marina mercantile informa che il Ministro Naldi ha invitato telegraficamente il Consolato italiano di Zagabria a predisporre misure per lo sbarco dei marinai imbarcati sulla nave, i quali ne facessero richiesta, motivandola con l'inadempimento contrattuale da parte dell'armatore. Le spese per il rimpatrio dei marinai saranno a carico del Ministero.

La decisione adottata dal Ministero — aggiunge l'«Unità» — grave per le difficoltà che la mancanza di equipaggio può provocare a una nave in sosta in un porto estero si è resa necessaria a causa del persistente mancato pagamento delle competenze all'equipaggio da parte dell'armatore e dal deteriorarsi della situazione a bordo del piroscafo.

Il Ministero della Marina mercantile ha ancora nelle ultime ore cercato di mettersi in contatto a Genova con l'armatore, il quale però è risultato irraggiungibile, nonostante le ricerche compiute dalla Capitaneria di porto.

UN EX POMPIERE DEPONE AL PROCESSO MAURER

Vide uno dei fratelli bruciare vivo un ebreo

Il teste assistette a tutte le stragi di Stanislaus. Mille bambini nudi morti assiderati in un cortile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 20

Atmosfera mutata in aula, oggi, durante il processo d'assise contro i fratelli Maurer, Wilhelm Maurer, che aveva dimostrato nel corso delle precedenti udienze tanta calma e arroganza, ha incominciato a piangere e a gridare: sembrava vicino al crollo completo.

A produrre questo effetto è stata la tremenda testimonianza di Leon Roth, il teste, originario di Stanislaus, l'aveva appena accusato di aver bruciato vivo un ebreo, Leon Roth, che faceva parte del corpo volontario dei vigili del fuoco, era stato addetto alla sepolcra di ebrei assassinati, ed era sempre presente alle grandi operazioni di sterminio.

Il teste ha respinto le vicissitudini della «domenica di sangue». Egli era a poca distanza dalle esecuzioni, quando gli ebrei — uomini, donne e bambini — sono stati obbligati a denudarsi sul ciglio delle gradinate, dove sono stati annientati dalle raffiche di mitra. I fratelli Maurer erano sempre presenti a queste esecuzioni, ha detto il testimone.

Egli poi ha raccontato di aver visto Wilhelm bruciare vivo un ebreo, dopo averlo cospargito di

benzina. Qui l'accusato ha pianto e urlato, dicendo: «Non è vero, non è vero, non ho mai bruciato un uomo, non lo farei nemmeno con una bestia: in un caso del genere, gli avrei prima sparato».

PRESIDENTE: «Allora riconosce che avete ucciso?».

L'imputato, cercando di ripartire la «gaffe», ha risposto, con quanta più calma gli era possibile in quel momento: «Non ho mai ucciso».

Le udienze odierne sono state molto interessanti. Altri testimoni hanno illustrato nuovi metodi di assassinio: nel comando della «Gestapo» di Stanislaus giunsero mille bambini ebrei ungheresi; vennero fatti spogliare completamente e obbligati a stare nudi all'aperto, in un cortile, per più giorni: morirono tutti assiderati a causa del grande gelo.

Altre testimonianze di brutale spietatezza sono state ascoltate durante le deposizioni. Una teste ha raccontato che, mentre si trovava in una cella delle prigioni di Stanislaus, vide in un cortile, illuminato dai riflettori, un gruppo di ebrei — uomini, donne e bambini — obbligati a stare per più giorni immobili, e ciò con una temperatura di 40 gradi sotto lo zero. I due fratelli Maurer, dopo aver alzato i cani feroci contro i prigionieri, si erano deliziati a frustare a morte alcuni ebrei.

G. G.

LE RAZZIE NAZISTE

dei beni degli ebrei

Vienna, 20

Il Centro viennese di documentazione ebraica, diretto dall'ing. Wiesenthal, ha pubblicato documenti secondo i quali il consigliere di legazione Hans Schwarzmann, di recente nominato capo dell'ufficio del centralismo diplomatico presso il Ministero degli Esteri di Roma, durante la seconda guerra mondiale razzava, per l'allora Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, preziosi quadri appartenenti a ebrei francesi.

Sempre secondo gli stessi documenti, a Schwarzmann, nel 1940, fu anche dato l'incarico di eseguire un ordine del Führer, il quale consisteva di distruggere l'alta moda parigina e di trasportare da Parigi a Berlino tutte le attrezzature delle grandi sartorie francesi, compresi gli elenchi dei clienti, campioni di stoffe, modelli.

Dalla documentazione del Centro ebraico viennese, risulta anche che il ricavo della vendita di beni immobili tolti agli ebrei veniva depositato in uno speciale conto bancario delle «SS» e serviva per sostenere le spese delle operazioni della «soluzione finale» degli ebrei: in altre parole, gli ebrei pagavano con i loro patrimoni le spese per il loro sterminio.

Tragico incendio in Canada

Quebec, 20

Una madre incinta e quattro dei suoi sei figli sono periti in un pauroso incendio, che ha distrutto la loro casa in un vicolo di Sier, situato a una cinquantina di chilometri da Cornwall.

I vigili del fuoco di una brigata antincendio hanno ricuperato dal mucchio ancora fumanti della casa i corpi carbonizzati della donna, Thea Margareth Quenel, di 30 anni, e di tre dei suoi figli; non è stato ritrovato il cadavere di un bambino di 10 mesi, forse distrutto dal fuoco.

Le cause del sinistro non sono conosciute.

NOVITA' NELLA RELAZIONE DEI COMITATI RISTRETTI

L'ACI per l'abolizione delle «targhe di Stato»

Proposto l'obbligo delle cinture di sicurezza nelle vetture nuove - La marcia in file parallele

Roma, 20

L'abolizione della «targa di Stato» è stata proposta dai nove comitati ristretti dell'ACI, a conclusione dei lavori iniziati oltre un anno, al comitato centrale che si riunirà entro novembre. La formula delle targhe non sarebbe più riservata ai possessori di vetture di Stato, il quale si limiterebbe a stabilire le caratteristiche delle targhe stesse. E' stata inoltre proposta l'unificazione delle operazioni di immatricolazione. Tali notizie sono state divulgate dal segretario generale del comitato, avv. Vittorio Forattini, in un articolo pubblicato su «L'Automobile».

Le innovazioni segnalate sono numerose. Tra queste, si propone l'abolizione dell'obbligo di munire i veicoli di nuova produzione di etichette per le cinture di sicurezza; l'introduzione di precise disposizioni sulle norme di parcheggiamento (sostituiti o tagliati all'interno o all'esterno dei veicoli; una più precisa disciplina della «circolazione per file parallele», che, attualmente, «dura legge e regolamento» non trova una ben definita disciplina e, anzi, a causa della norma attuale di circolazione che consente il sorpasso sulla destra, dà luogo a quel fenomeno di marcia a zigzag fra le colonne di veicoli, che è assolutamente antieconomico e contrario al concetto proprio della circolazione per file parallele.

Le proposte avanzate riguardano ancora, tra l'altro, la modifica dell'obbligo di circolazione dei comportamenti da tenere in caso di ostruzione di una parte della carreggiata; la parte si conduca dalla cui parte si trova l'ostacolo di cui si parla ai veicoli provenienti dal senso opposto.

E' anche prevista una più stretta disciplina della fermata, della sosta e del parcheggio, essendo noto che, sotto l'aspetto della circolazione, il comitato del pedoni non ha potuto ravvisare nella legge una precisa distinzione tra i casi di «fermata» e i casi di «sosta».

Quanto ai pedoni, è stata suggerita l'opportunità di distinguere gli attraversamenti pedonali in attraversamenti esemplari e attraversamenti proibiti. Per mezzo del comitato dei pedoni di utilizzare solo gli attraversamenti pedonali che dovrebbero essere portati a metri l'uno dall'altro («protezione» e «separazione» tra i pedoni), si dovrebbe sanzionare il diritto all'assoluta precedenza dei pedoni rispetto ai veicoli.

ANCORA UN'OPERAZIONE con il cuore di plastica

New York, 20

Un gruppo di chirurghi, diretti dal dottor Michael DeBakey, dell'ospedale metodista di Houston, ha trapiantato ieri un'altra valvola artificiale del cuore in un paziente, le cui condizioni sono considerate soddisfacenti.

Il paziente, Benjamin Flores, di 26 anni, di nazionalità messicana, venne ricoverato in settembre, con il cuore in gravi condizioni. L'operazione è stata eseguita sulla valvola mitrale, che è stata sostituita con un modello trapiantato, ai primi di quest'anno, sul cuore di una signora. Esperienza del dottor Vasquez, la quale, dopo l'intervento, è rientrata nella sua abitazione, nel Messico, dove è tuttora in convalescenza. Si prevede che il paziente, che è stato ricoverato all'Università St. Andrew, i dottori Robert Wuerth e Norman Shumway, sono riusciti a rianimare i cuori trapiantati e a mantenerli in stato di funzionamento per periodi variati da 2 a 36 ore.

Questi medici, i quali hanno presentato una comunicazione su questi esperimenti all'Asso-

ciation americana di cardiologia, riunita a New York, affermano che uno degli obiettivi principali delle loro ricerche è di determinare il periodo di tempo, dopo la morte, in cui è ancora possibile far rivivere il cuore, senza che sia stata presa una decisione sulla sua conservazione, in attesa di un trapianto.

I due chirurghi dichiarano che se questi trapianti sono tecnicamente possibili, resta sempre il problema delle barriere immunologiche. Essi affermano che tuttavia i loro lavori possono costituire un grande passo verso la sostituzione di «banche del cuore» analoghe a quelle del sangue o degli occhi, già esistenti.

RINVIATE LE NOZZE

della Principessa Margrethe

Copenaghen, 20

Il palazzo reale di Copenaghen ha annunciato oggi che la data del matrimonio della principessa ereditaria Margrethe di Danimarca con il conte Henri de Laborde de Monpezat è stata rimandata dal 27 maggio al 10 giugno allo scopo di permettere alla Regina Annamaria di Francia di assistere alle nozze. Re Costantino ha infatti rinunciato nei giorni scorsi che la Regina Annamaria aspetti un secondo figlio per maggio.

UNA SPIETATA VENDETTA A ROMA

Spedizione punitiva

contro il marito infedele

In fin di vita la vittima aggredita in casa da una banda di compari della donna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

Un bestiale episodio di violenza si è verificato in una borgata popolare di Roma, provocato da una donna di vita, che ha fatto irruzione nella casa del marito e, spalleggiata da un gruppo di compari, ha tentato di ucciderlo. La vittima è stata sottoposta a una sicura morte solo dal tempestivo intervento della polizia, che, intervenuta dopo una telefonata di alcuni vicini di casa dell'uomo aggredito, è riuscita a catturare solo l'ideatore della spedizione punitiva, che è finita, dopo aver dato in escandescenze al Commissariato, distribuito pugni e calci, al carcere femminile di Rebibbia.

È stato il particolare della spietata vendetta. L'uomo aggredito, Bruno Montis, di 24 anni, da oltre un anno viveva separato dalla moglie, Giovanna Nogarò, di 38 anni, e aveva tentato di ricostruirsi una vita assieme a una giovane sarda, certa Luisa Sani. Tutto era filato liscio tra i due, sino al pomeriggio di ieri, quando, nell'aprire l'uscio di casa, si sono trovati di fronte alla Nogarò, quattro amiche di questa e due uomini. Il tentativo di richiudere repentinamente la porta è stato sventato dal piede di uno degli accompagnatori della Nogarò. C'è stata un po' di resistenza, poi i due hanno dovuto cedere e sono stati letteralmente sommersi dalla furia dei presenti.

I sette della combriccola hanno afferrato l'uomo e hanno co-

minciato a malmenerlo, mentre per sua fortuna la Sani, sganciando tra le selve di mani come un'anguilla, è riuscita a raggiungere le scale e a mettersi in salvo nella macchina di un'amica, la quale, per evitare d'essere coinvolta nella movida della vicenda, è subito partita verso lidi più tranquilli.

Intanto, il Montis, che aveva tentato di resistere alle violenze dei due uomini, aveva perso i sensi per i colpi ricevuti ed era stramazzato al suolo. E' stato a questo punto che la spedizione punitiva ha assunto un aspetto diverso: non si trattava più di malmenerlo un uomo, ma addirittura di ucciderlo. Mentre la Nogarò si è divertita a frantumare i mobili dell'appartamento, i due accompagnatori e le ragazze hanno afferrato il Montis per le braccia e per i piedi, iniziando il drammatico gioco della «molla umana».

Il Montis è stato ricoverato in un ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

C. L.

LA SENTENZA D'APPELLO SUI TRE DELITTI IN UN MESE

Confermato l'ergastolo per la «belva di Ribera»

Assoluta freddezza dell'imputato nell'ascoltare il verdetto. I difensori avevano invano invocato l'infermità mentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 20

Eduardo Lo Cascio, la «belva di Ribera», ha avuto conferma della «condanna all'ergastolo» che la Corte d'Assise gli aveva inflitto nel primo grado di giudizio. L'imputato ha accolto la sentenza con assoluta freddezza.

Gli avvocati Orazio Campo e Frino Restivo, che hanno preso la parola dopo una breve replica del Sostituto Procuratore generale dott. La Cecla, avevano sostenuto che Eduardo Lo Cascio è un paranoico con tendenze dissimulatrici. Infatti, il timore del Lo Cascio — hanno dichiarato concordemente i due difensori — nella lucidità propria dei paranoici, è quella di essere considerato un infermo mentale. Eduardo Lo Cascio, malato, quando apprese che 19 anni prima la moglie aveva avuto rapporti con altri, subì un vero e proprio trauma. Il trauma si è ripetuto quando l'imputato sorprese Domenico Rendano con il «compare» Pietro Magno, in casa del quale era andato ad abitare per mancanza di mezzi. Nella mente di Eduardo Lo Cascio si manifestò dunque una frattura e, quindi, si scatenò la follia omicida.

Gli avvocati Frino Restivo e Orazio Campo avevano concluso affermando che Eduardo Lo Cascio avrebbe meritato una condanna che, domani, si sarebbe potuta trasformare in un «battente di speranza».

Il Lo Cascio è stato autore di una vera e propria strage nel giro di un mese. Uccise la moglie, strangolandola, il 24 agosto del '64, allorché non ebbe dubbi che tra la donna e Pietro Magno, suo compare, presso il quale abitava, si era del tenore. Successivamente, dopo avere aggredito un metronotte ed essersi procurata una pistola, Lo Cascio si recò a Milano, dove cessò la sua esistenza di lavoro e si fece assumere in un'attività di «SIBI», presso la quale aveva prestato per alcuni mesi servizio. Gli ritenne che i dirigenti della società missina si fossero presi gioco di lui, inviandogli per la liquidazione delle sue spettanze una vaglia che sulla piazza di Palermo non era riuscita a cambiare.

Da Milano l'assassino si trasferì in Sicilia, a Ribera, dove fece un agguato a Giuseppe Musso, cognome della moglie, il quale aveva avuto nell'agguato i primi rapporti con la cognata (allora il Lo Cascio non era ancora sposato). Giuseppe Musso cadde sotto i colpi della rivoltella dell'omicida, che fece subito perdere le sue tracce, trasferendosi a Palermo, dove aveva intenzione di chiudere la serie di vendette assassinando anche il compare Pietro Magno. Ma la polizia ha visto presto che il giudice istruttore Zollner non poteva spiccare mandati d'arresto con richiesta di estradizione nei confronti dei due e dello Chukri, in quanto



Edoardo Lo Cascio nel recinto degli imputati dopo la sentenza

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

FOLLE RESISTENZA DI UN RICERCATO IN UNA CASA A BRONX

PRIMA DELLA CATTURA UCCIDE

UNA DONNA TENUTA IN OSTAGGIO

Avrebbe ammazzato anche una bambina, la moglie e la figlia se gli agenti non fossero intervenuti in tempo con i gas lacrimogeni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 20

Più di un'ora è durato l'assedio della Polizia attorno a un appartamento nel rione di Bronx, dove un criminale sospettato di due atrocità delitti si era barricato con quattro ostaggi, tra cui la propria moglie e una figlia. Quando la Polizia ha fatto irruzione nell'appartamento, uno degli ostaggi, la signora Leslie Thompson, era già cadaveri: il criminale l'aveva uccisa selvaggiamente e pugnata a morte nella vasca da bagno. Una bambina è stata ferita.

L'uomo, Robert Phillips, era ricercato dalla Polizia quale sospetto autore di due efferati crimini: l'uccisione di un bimbo di due anni, Kenneth Sanchez, ritrovato il 4 ottobre percosso a morte, e l'assassinio di una donna, Mary Ann Bray, trovata uccisa a pugnale.

Due giorni or sono, la Polizia accusava la madre del bambino, Esmeralda Sanchez, di avere ucciso la Bray. Non è chiaro come dopo questa decisione la Polizia avesse messo gli occhi su Phillips in relazione al caso del piccolo Sanchez e del Bray: una spessa cortina di riserbo circonda tuttora le indagini.

Ieri, i Phillips, quando si è accorto di essere perseguito dagli agenti, si è comportato come un uomo che non ha più nulla da perdere e ha inscenato un ricatto folle verso le forze di Polizia. Stava ormai per essere arrestato a pochi passi dal portone di un caseggiato dove

abitava sua moglie, dalla quale vive separato, e la figlia. Però, prima che gli agenti potessero mettergli le mani addosso, il Phillips afferrava la signora Thompson, che ignara stava uscendo in strada con la sua bambina Tammy. Spingendo i suoi due ostaggi sull'ascensore e minacciando, Phillips è salito al quinto piano, dove abitava la moglie: ha spinto nell'appartamento la Thompson e la bambina e ha barricato la porta dall'interno.

La polizia ha circondato in forze l'edificio, mentre accorrevano vigili del fuoco, centinaia di curiosi e una piccola folla di giornalisti e fotografi: tutti gli occhi e gli obiettivi erano puntati verso le finestre dell'appartamento al quinto piano.

Phillips urlava alle centinaia di persone ammassate in strada: «Ammazzerò tutti, se non mi lasciate in pace». Alla polizia, che accuava le scale, il Phillips urlava, attraverso la porta barricata: «Se gettate bombe lacrimogene, ammazzo le bambine». Gli agenti si sono convinti che si era perduto un tempo prezioso: hanno aperto un foro nella porta e hanno

sparato all'interno una bomba lacrimogenea, mentre attraverso le scale antincendio i vigili del fuoco sparavano altre bombe nell'appartamento.

A questo punto è probabile che la follia omicida del Phillips si sia scatenata sulla povera donna da lui presa in ostaggio. Gli agenti, entrati in massa nell'appartamento, hanno faticato ad ammanettare il Phillips: lo hanno caricato su un collettore mentre scalcava e bestemmiava, versando lacrime a causa del gas.

A. P.

ANCORA UN CONTROLLO per l'orecchio della Milo

Roma, 20

Sandra Milo è stata sottoposta oggi a un'ulteriore visita medica di controllo da parte dei professori Fucini e Raschellato, i quali, dopo aver verificato la sua salute, hanno nominato il Procuratore della Repubblica l'ass. Fedote, che sta conducendo le indagini sul caso Milo-Ergas.

I medici hanno sottoposto la Milo all'esame audiometrico, esame che rientra nelle indagini mediche tendenti ad accertare la portata e le cause della lesione al timpano dell'orecchio sinistro della Milo.

A questa nuova visita hanno preso parte anche i consulenti nominati da Moris Ergas, il quale è stato nominato come è noto per lesioni personali all'attrice.



ZANOLIN

MAGLIERIA

VIA DELLA GINNASTICA, 3

TRIESTE

CITTÀ DI MILANO

TESSUTI CONFEZIONI

VIA MAZZINI, 32

TRIESTE

GIUSTO STRANSIANI

COPERTE TAPPETI

VIA XXX OTTOBRE, 16

ang. Via Milano

TRIESTE

AL CALMIERE

CONFEZIONI TESSUTI

PONTE DELLA FABRA

ang. Via Carducci

TRIESTE

FIMAR

CONFEZIONI

CORSO ITALIA, 1

TRIESTE

SONO

NEGOZI LANAVERGINE

VI OFFRONO PRODOTTI

CON QUESTO

MARCHIO

PURA LANA

VERGINE

CHE

GARANTISCE

LA LANA

GENUINA

NATURALE

INALTERATA

SU TESSUTI

FILATI

MAGLIERIE

CONFEZIONI

COPERTE

TAPPETI

PROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA)

ESPLONDI IMPROVVISO IL CASO DEL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA NEGLI ENTI PREVIDENZIALI

Una grossa polemica all'INAIL per la pensione dell'on. Roberti

Si dimette dal Consiglio il vicesegretario della CISL Fantoni che parla di una «liquidazione favolosa» - «Odio politico» ribatte il deputato del MSI

Roma, 20

Il vice segretario federale della CISL Angelo Fantoni ha reso noto oggi di avere inviato al presidente dell'INAIL, sen. Luigi Renato Sansone, una lettera nella quale annuncia di avere presentato al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, sen. Bosco, le sue dimissioni da membro del Consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'Istituto. Fantoni afferma di avere preso questa decisione non ritenendo possibile per lui «avallare le conseguenze di una ingiustissima regolamentazione che consente ad una minoranza di privilegiati, fra i dipendenti dell'INAIL, di andarsene in quiescenza anticipatamente con liquidazioni favolose». Come esempio Fantoni cita il caso dell'on. Giovanni Roberti che, avendo raggiunto dopo circa 30 anni di permanenza nell'amministrazione, un grado nemmeno tra i massimi, dovrebbe percepire a titolo di liquidazione la somma di 121 milioni di lire. Ciò significa, egli osserva, che l'INAIL, nei confronti di soli 200 fra i propri 12.000 dipendenti, ha un complesso di obbligazioni, per trattamento di quiescenza e liquidazione in capitale delle pensioni, valutabile fra i 60 e i 100 miliardi.

«Secondo me — scrive ancora il vice segretario confederale della CISL — tutto ciò è immorale e incivile e non può non apparire disgustoso ai milioni di lavoratori che pagano e che, peraltro, hanno anche me — espresso dalla CISL — fra chi li rappresenta nel Consiglio di amministrazione».

Fantoni dichiara di aver fatto l'esempio dell'on. Roberti non a caso, ma con il preciso scopo di denunciare un altro aspetto della questione a suo avviso altrettanto immorale: quello della cumulabilità dei trattamenti di previdenza del parlamentare e del dipendente pubblico. L'on. Roberti, afferma Fantoni, è deputato da 18 anni, e da 18 anni, com'è giusto, non mette piede all'INAIL. Questo vuol dire che egli, assunto nel 1935, ha prestato la sua opera presso l'Istituto complessivamente per circa 12 anni; un periodo di tempo che non giustifica una liquidazione anticipata della pensione e una indennità di quiescenza di 121 milioni, ai quali, a suo tempo, si aggiungerà la

pensione nel frattempo maturata a Montecitorio. «Pongo la questione sul piano morale — aggiunge il vice segretario confederale della CISL — avendo presenti le condizioni generali del nostro Paese. So benissimo, infatti, che ci sono fior di leggi e regolamenti, ma il mio parere è il seguente: che tutto ciò può anche essere applicazione del diritto, ma è molto di più applicazione del "rovescio". Del rovescio di ogni sano valore di giustizia, del rovescio di ogni concezione pulita della società moderna e civile».

Concludendo Fantoni rileva di ritenere un dovere dare atto al presidente, a tutti i membri del Consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci della probabilità, capacità e sensibilità con cui provvedono ad amministrare l'Ente.

Sulla cessazione dal servizio dell'avv. Roberti, il presidente dell'INAIL, sen. Luigi Renato Sansone, ha fatto a sua volta la seguente dichiarazione: «Il regolamento di quiescenza e di previdenza approvato nel 1948 con decreto dell'allora Ministro del Lavoro on. Fanfani dà facoltà al personale di ruolo dell'INAIL di chiedere, al momento della cessazione del rapporto di impiego, anziché il trattamento pensionistico, la liquidazione in capitale delle indennità relative. Tale facoltà, con successivo provvedimento, è stata limitata ai dipendenti in servizio alla data dell'8 marzo 1956. Pertanto, allo stato, soltanto il 20 per cento all'incirca del personale può fruire di questo diritto, divenuto ad personam per effetto del trattamento unificato tra gli Enti di previdenza approvato nel 1953 con decreto del Ministro del Lavoro on. Delle Fave di concerto con il Ministro del Tesoro on. Colombo».

«Nel caso in specie l'avv. Roberti, assunto nel 1935 a seguito di pubblico concorso per legge dell'Istituto e dimesso dal servizio con effetto dal 10 novembre corrente anno, potrà scegliere tra la liquidazione in capitale e una pensione vitalizia ragsuagliata al suo grado gerarchico in misura corrispondente a quella dei dipendenti di pari grado ed anzianità».

«Sono dolente delle dimissioni presentate, ma non ancora accettate — e mi auguro che siano respinte dal consiglio — Fantoni, dal consiglio le

intenzioni e le doti di mente e di cuore; però, allo stato, data la norma vigente, sfugge ad ogni potere del presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto la possibilità di una autonoma modifica di una disposizione che, si ripete, conferisce, fino alla eliminazione, all'anzianità aliquota del personale dell'Istituto un diritto soggettivo in ordine al trattamento di quiescenza».

L'on. Roberti ha dichiarato dal canto suo: «Mi giunge notizia di un ignobile tentativo di linciaggio morale ai miei danni. Posso dire soltanto questo: non ho avuto e non intendo chiedere né 120 milioni, né altra somma di cui alla notizia libellistica; c'è di vero solo che il Consiglio di amministrazione dell'INAIL avrebbe deliberato, senza ancora darmene comunicazione ufficiale, il mio collocamento a riposo col relativo trattamento di quiescenza che io ho chiesto, come di mio diritto, nella forma di una pensione mensile. Devo aggiungere che sono entrato nell'Istituto infortunato oltre trenta anni or sono, non per nomina, ma a seguito di regolare concorso per esami scritti e orali, vinto su quasi cento concorrenti. Il percorso tutta la carriera sino al grado terzo della mia elezione a deputato, verrà a usufruire di un trattamento pensionistico corrispondente al mio grado, come ne godono tutti gli altri funzionari dello Stato, magistrati, generali, avvocati erariali, giornalisti, funzionari di banca; in base ad un regolamento approvato con tutti i crismi legislativi. Da venti anni usufruiscono dello stesso trattamento tutti i funzionari dell'INAIL senza determinarne proteste da parte di alcuno. Aggiungasi che tutti gli avvocati del mio concorso sono già ed ottenuto senza obiezione alcuna il collocamento anticipato. Nei miei confronti si grida allo scandalo. Cosa dovrei fare, secondo i protestatori? Rinunciare al mio diritto, alla pensione, alla quiescenza cui con i miei contributi mensili concorro da oltre trenta anni? E ne avrei il diritto, di fronte alla mia stessa famiglia? E' lecito, è consentito infangare in tal modo la gente, ledere la personalità umana per bassi motivi di odio politico?».

Si è appreso in ambienti responsabili che il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, sen. Bosco ha invitato il consigliere d'amministrazione dell'INAIL Angelo Fantoni a ritirare le sue dimissioni dal consiglio dell'Ente, informandolo che prima che gli pervenisse la sua lettera di rinuncia al mandato, aveva dato incarico al direttore generale della Previdenza sociale dott. Roselli di riferirgli sul trattamento di quiescenza degli Enti previdenziali ai fini della successiva adozione dei provvedimenti di carattere generale che si rendessero necessari.

EFFETTI DELLA POLITICA DI AUSTERITA' DEL GOVERNO LABURISTA

I disoccupati inglesi aumentano di centomila unità in un mese

Si tratta del più sensibile incremento registrato negli ultimi quattro anni. Le allarmanti percentuali smentirebbero le previsioni del Premier Wilson

Londra, 20

La disoccupazione in Gran Bretagna è aumentata di quasi 100 mila unità nel mese scorso. Si tratta del più forte incremento in quasi quattro anni.

E' anche il quarto mese consecutivo in cui la curva della disoccupazione continua a salire mentre l'economia del Paese risente della politica di austerità decisa dal Governo.

E' certo che la notizia dell'entità raggiunta dalla disoccupazione avrà una notevole eco alla Camera dei Comuni tanto per l'opposizione conservatrice che tra i banchi laburisti.

Il Ministero del Lavoro ha precisato che la disoccupazione è cresciuta dal 22 settembre scorso di 97.027 unità raggiungendo il livello di 437.229 disoccupati. Si tratta dell'1,9 per cento della forza di lavoro della nazione.

Nello scorso luglio il Primo Ministro affermò di ritenere che il programma deflazionista

avrebbe potuto causare un aumento della disoccupazione fra il 2 e il 2,50 per cento. Ciò significherebbe 500-600 mila senza lavoro.

L'annuncio del Ministero del Lavoro è stato dato mentre Wilson presiede una riunione del suo Gabinetto per discutere la situazione economica in vista del dibattito generale in aula la settimana prossima ai Comuni.

Lunedì, i conservatori attaccheranno la politica governativa accusando Wilson di aver introdotto il programma di austerità senza tener conto della necessità di rilanciare i disoccupati per riconfermarli in altri posti di lavoro.

Mercoledì, il Governo chiederà al Parlamento di approvare il congelamento obbligatorio dei prezzi e dei salari. Il congelamento volontario istituito in luglio è stato reso legalmente vincolante il 5 ottobre con un decreto che deve essere approvato dal Parlamento entro un mese. Il Governo è sicuro della approvazione, ma la sua maggioranza scenderà con tutta probabilità al livello più basso da quando il nuovo Governo Wilson è entrato in carica.

Il Ministero del Lavoro ha tra l'altro annunciato che mentre la disoccupazione è cresciuta, il numero dei posti vacanti è sceso di 50.000 unità da settembre a ottobre. Per la prima volta disoccupati supera quello dei posti disponibili.

Un'atmosfera di grave preoccupazione regna negli ambienti sindacali dove si calcola che, da questo passo, c'è il pericolo di raggiungere la cifra di 750 mila disoccupati a metà dell'inverno, sebbene Wilson avesse calcolato che non sarebbe stata superata la cifra di 470 mila, una cifra sopportabile, aveva detto, della quale non c'era poi molto da preoccuparsi.

E' da notare che l'incremento

avrebbe potuto causare un aumento della disoccupazione fra il 2 e il 2,50 per cento. Ciò significherebbe 500-600 mila senza lavoro.

L'annuncio del Ministero del Lavoro è stato dato mentre Wilson presiede una riunione del suo Gabinetto per discutere la situazione economica in vista del dibattito generale in aula la settimana prossima ai Comuni.

Lunedì, i conservatori attaccheranno la politica governativa accusando Wilson di aver introdotto il programma di austerità senza tener conto della necessità di rilanciare i disoccupati per riconfermarli in altri posti di lavoro.

Mercoledì, il Governo chiederà al Parlamento di approvare il congelamento obbligatorio dei prezzi e dei salari. Il congelamento volontario istituito in luglio è stato reso legalmente vincolante il 5 ottobre con un decreto che deve essere approvato dal Parlamento entro un mese. Il Governo è sicuro della approvazione, ma la sua maggioranza scenderà con tutta probabilità al livello più basso da quando il nuovo Governo Wilson è entrato in carica.

Il Ministero del Lavoro ha tra l'altro annunciato che mentre la disoccupazione è cresciuta, il numero dei posti vacanti è sceso di 50.000 unità da settembre a ottobre. Per la prima volta disoccupati supera quello dei posti disponibili.

Un'atmosfera di grave preoccupazione regna negli ambienti sindacali dove si calcola che, da questo passo, c'è il pericolo di raggiungere la cifra di 750 mila disoccupati a metà dell'inverno, sebbene Wilson avesse calcolato che non sarebbe stata superata la cifra di 470 mila, una cifra sopportabile, aveva detto, della quale non c'era poi molto da preoccuparsi.

E' da notare che l'incremento

IL SEGRETARIO REPUBBLICANO A «TRIBUNA POLITICA»

«DECISIVO» PER LA MALFA IL P.R.I. NEL CENTRO-SINISTRA

«Stiamo tra democristiani e socialisti - egli ha detto - e le indicazioni che il partito dà sono determinanti, pur avendo scarso peso numerico»

Roma, 20

L'on. La Malfa, segretario politico del PRI, è stato il protagonista dell'ultima edizione di «Tribuna politica». Il segretario ha precisato, all'inizio della trasmissione, che il tema della conferenza stampa sarebbe stato la azione del PRI nell'ambito del centro-sinistra. «Tale azione — ha detto La Malfa — si svolge in due fondamentali campi della vita nazionale: il miglioramento del funzionamento dello Stato e delle istituzioni politiche; l'esame attento della programmazione e della politica di sviluppo economico, perché si adeguati ai bisogni più urgenti del Paese».

Riguardo al primo problema il segretario del PRI ha detto

che è preoccupazione dei repubblicani che vengano definiti i rapporti fra classe politica e organi burocratici specie tenendo conto degli ultimi scandali avvenuti. In sostanza La Malfa ha precisato che il PRI vuole un risanamento della vita nazionale nel campo del funzionamento delle istituzioni. Il segretario ha quindi ricordato le proposte presentate dal suo partito per risolvere un secondo problema urgente: quello del funzionamento del Parlamento.

L'onorevole ha preso poi di mira i problemi più sentiti dall'opinione pubblica cioè quelli della riforma del diritto familiare, della riforma del Codice di procedura penale e il problema della riforma della società per azioni. «Tali problemi — ha precisato La Malfa — possono essere affrontati subito e risolti senza spese dal nostro collega Reale che sta al Governo».

Il segretario repubblicano è quindi passato a illustrare ai giornalisti convenuti la posizione del PRI nel Governo. «Stiamo tra i democristiani e i socialisti — ha precisato — e le indicazioni che il mio partito dà ai suoi problemi sono decisive. Questo spiega perché il PRI è sulla scena politica pur avendo scarso peso numerico». Il segretario ha poi ribadito il concetto che non è esatto che il PRI escluda la questione dei principi e che abbia solo interesse per i problemi contingenti, al PRI respinge le ideologie estranee al comunismo — ha sottolineato La Malfa — perché la società italiana del '66 non è la Russia Sovietica del '17. Quindi — ha soggiunto — il PCI deve misurare la sua ideologia sul tipo di società in cui essa opera».

La posizione repubblicana, di «coscienza critica» del centro-sinistra, non è una copertura degli interessi moderati; i problemi che sono sollevati dal PRI non possono essere ignorati. Secondo La Malfa — ad esempio — la sinistra non può ignorare il problema della maniera di intendere la programmazione rispetto ai bisogni della società. L'indebolimento della politica di centro-sinistra deriva non dalla presenza delle forze moderate, ma dalla indegnità del pensiero della sinistra di fronte ai problemi posti dalla evoluta a sinistra. Si tratta di vedere se il centro-sinistra è adeguato a risolvere i problemi del Paese. L'Italia ha bisogno di una spinta avanzata

per risolvere i suoi problemi. Il PRI non aveva ancora deciso se il PRI non avesse aderito all'iniziativa della raccolta di firme sul caso di Fiumicino. «Non possiamo — ha risposto La Malfa — fare battaglie elettorali; riteniamo che affrontare il problema generale dei rapporti fra classe politica e organi subordinati amministrativi e tecnici sia molto più importante che fissarsi su questo o quello scandalo».

LA LOTTA ANTI-CANCRO sarà intensificata

Roma, 20

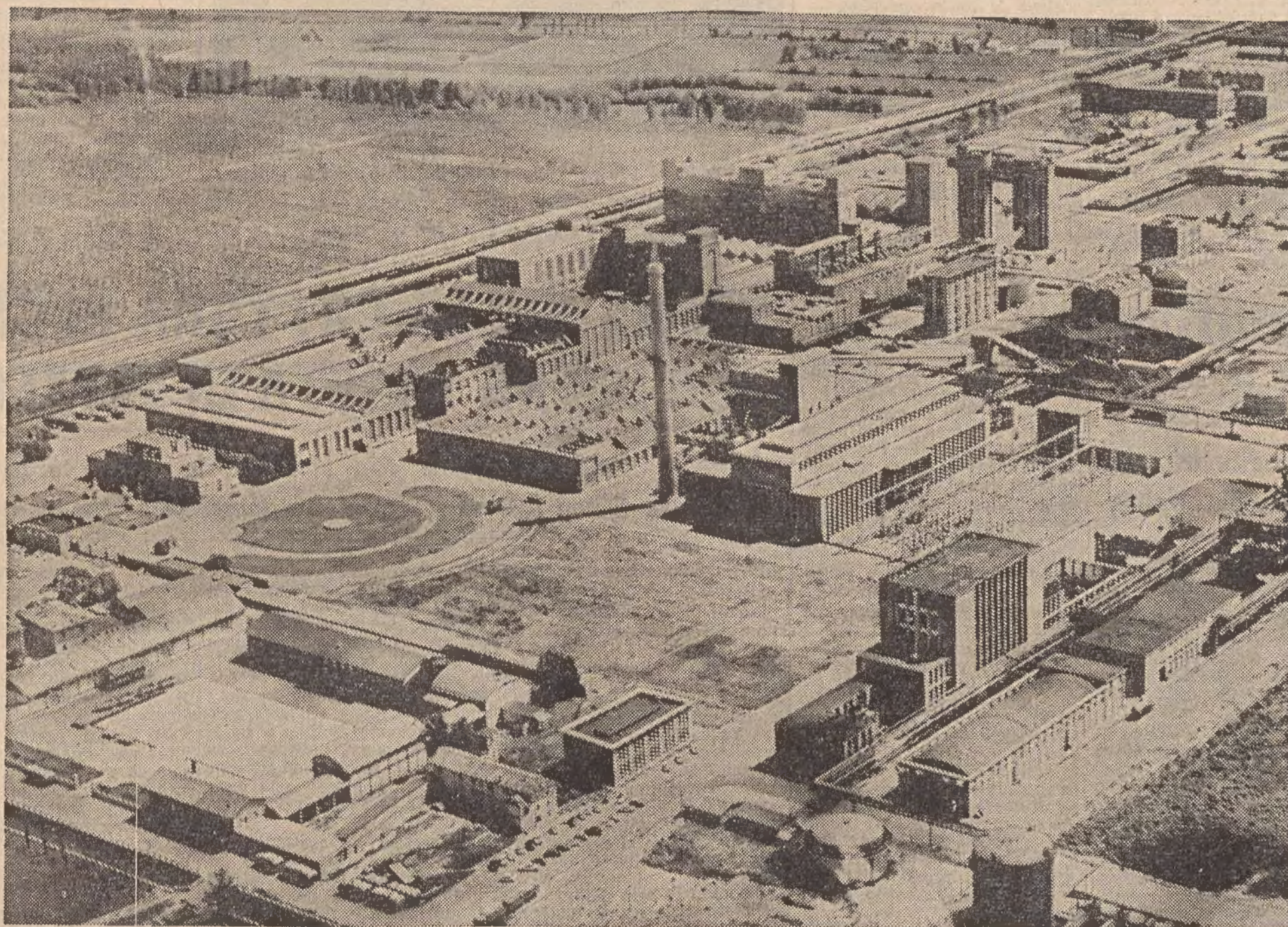
Nel quadro dell'azione intrapresa dal Ministero della Sanità nella lotta contro il cancro, la commissione appositamente istituita dal Ministero della Sanità ha presentato la denominazione in base alla quale il cancro si manifesta e lo ha portato a termine il mandato affidatole. Dopo aver esaminato i documenti predisposti dagli uffici ministeriali circa le procedure di immediata attuazione per il potenziamento e la prevenzione della lotta anticancro e lo schema di proposta per la formulazione di un apposito D.D.L. per l'organizzazione — su basi programmatiche — dei servizi antineoplastici, la commissione, si è unanimemente espressa in senso favorevole agli indirizzi proposti nel primo documento e ha sollecitato la necessità della loro sollecita applicazione.

A tale scopo — informa il comunicato ministeriale — è stato nominato un comitato consultivo nazionale del quale sono stati elencati e precisati i compiti.

Ad avviso della commissione, l'attività dei centri e delle sezioni deve espletarsi senza indugio nei riguardi della prevenzione, con la diagnosi preventiva su gruppi di popolazione, degli stati iniziali di malattia, per il tumore dell'utero, della mammella, del polmone, del retto e sigma-colic, del mucocele visibili; con il trattamento precoce dei casi accertati e il controllo periodico e sistematico dei guariti e degli stabilizzati.

21 OTTOBRE 1966

Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat visita a Torviscosa gli stabilimenti della SAICI (Gruppo SNIA)



I grandi impianti di Torviscosa per la produzione di cellulosa e caprolattame

SNIA VISCOSA

il più grande complesso italiano per la produzione di fibre tessili artificiali e sintetiche

Il triestino rischia la sua popolarità in caso di un successo poco convincente

25 ottobre Würch sarà a Trieste a disposizione per una decina di giorni dei sodalizi locali. Verranno svolte sia lezioni pratiche, al mattino e al pomeriggio, sul campo di Sarnano, sia lezioni teoriche nelle ore pomeridiane. Al corso di istruzione parteciperanno giocatori e allenatori delle squadre giuliane.

Città del Messico — Eddy Ot
(4.0) e il cubano Marquez (3.0)

toz, a destra, ha vinto la finale
) , nell'ordine da sinistra

dei 110 ostacoli, precedendo il

belga Geeroms, il russo Blizn
(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

gare che hanno ostacolato
volmente le corse dei
portacolori e il second
«rottura» con il pilota num

note- L'attuale stagione, co
nostri non è stata una delusio
o alla mente per la «Ferrari
nero 1, Clark, il campione usci

unque, successo alla Bor, che i
ne sola potrà aspirare al success
ria», Jim sieme alla Libertas. L'inc
ente, ha rà alle 20.15.

**Date aiuto all'op
della LEGA NA**

opera civile
ZIONALE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento. S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico 4, tel. 50146.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto. Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CONSOLATO cerca donna seria, onesta, capace lavori domestici e cucina. Referenze necessarie. Offerta Casella 35442 B S.P.I. DOMESTICA referenziata capace cucinare ottimo stipendio cerca piccola famiglia. Telefonare 96291. 33773 B

C Richieste di impiego L. 20

IMPIEGATA dattilografa 15 anni primo impiego offresi. Casella 33655 C. S.P.I.

MATRE d'hotel 37enne o capo servizio, esperienza ventennale, francese, tedesco, inglese, offresi, possibilmente zona Trieste. Casella 100/R S.P.I. Bolzano. 6522 C

SEDICENNE stenodattilografa primo impiego offresi. Telefono 70292. 33783 C

SIGNORINA madrelingua francese referenziata occuperebbe bambini, neonati. Tel. 30749. 33749 C

19ENNE esperta dattilografa segretaria d'ufficio offresi come impiegata. Tel. 814420. 33745 C

23ENNE militante cultura media offresi. Tel. 65228. 33649 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE muratore, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telef. 730091. 33647 CC

A.A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Telefono 50115 ore 13-15. 33783 CC

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

COZZAZZA - piazza Acquaverde

PAGANETTO - piazza Principe

GISELDA piazza Deferrari

MORCHIO - portici Accademia

GRAFFEO - piazzetta Labo

PATRINI via XX Settembre Ponte

FRUSI piazza Fontane Marose

SAI n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe

SAI della Stazione di Porta Brignole

A.A. FALEGNAMERIA lavori su misura fornica lucidatura riparazioni. Tel. 51130. 53080 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI riparazioni, transistors fonovaligie, Radio Stefani, Corridoni 2, telef. 90944. 29226 CC

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 50261. 33787 CC

A. PARCETTI riparazioni raschiatura, verniciatura preventivi gratuiti. Abbatangelo & Gaspari, telef. 90497. 5252 CC

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio. Via Crispi 11 portineria. 33723 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezze 20.000. Telefono 59080. 32908 CC

DATTILOGRAFA capace assume lavori copiatura a domicilio. Massima discrezione. Telefono 813710. 33233 CC

FALEGNAMERIA specializzato riparazioni role applicazione serrature Yale e simili ripara porte finestre mobili lucidature restituisce. Tel. 40396. 33675 CC

FALEGNAMERIA ripara scuri avvolgibili mobili su misura. Tel. 94725. 33509 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezze 20.000. Telefonare 93616. 35386 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne esecuzioni garantite. Tel. 72523. 33621 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni transistors fonovaligie impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 35334 CC

RIPARAZIONI radio, televisione fonovaligie, ecc. pronti interventi, vendita, installazione antenne. Tel. 730310. 33295.

TAPPEZZIERE materassato esegue lavori prontamente via Scalinata 7. Telefono 731236. 53122 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. CERCANSI aiuto banconiere, internista donna, lavoro bisettimanale serale, dancing Paradiso. Telef. 813259, ore matina. 35416 D

ACCONCIATORE Lucio assume prontamente apprendista. Via S. Nicolò 8. 33697 D

AUTO banconiera cercasi bar Tiziano. Tel. 36864. 33703 D

APPRENDISTA 15enne cercasi bar via D'Annunzio 14. Telefono 90910. 35420 D

APPRENDISTI sala quindicenni assume ristorante da Dante via Carducci 12. 33077 D

CAMERIERE apprendista cercasi telefonare 28385 dalle 11 alle 12. 3303 D

CANTANTI cercano voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantastanremo. Sanremo/P. 6305 D

CAPOCANTIERE lavori stradali nuovo anno Italia centrale cercasi. Referenze pretese. Casella 33651 D. S.P.I.

CERCANSI due apprendiste banconiere. Tel. 61650. 33641 D

CERCANSI apprendista commessa per panificio piazza S. Francesco. 33565 D

CERCANSI apprendista pratica bar. Tel. 90557. 33681 D

CERCANSI apprendista bar Fulvio via Madonna 9 orario, diurno domeniche libere.

CERCANSI apprendista panettiere e pasticciere panificio Tulliani via Matteotti 52. Telefono 93563. 33739 D

CERCANSI apprendista installatore e tubista. Tel. 37292.

CERCANSI operaio installatore e tubista. Tel. 37292. 33705 D

CERCANSI mezza lavorante parucchiera. Tel. 95659, telefonare ore lavoro. 33697 D

CERCANSI cameriera volontaria bella presenza solo il sabato e giorni festivi (presentarsi alla trattoria Eufemia via G. Caprin n. 4. 33691 D

CERCANSI aiuto banconiere buffet Chianti Fossi via Foschiati n. 2. 33687 D

(continua in pagina 14)

coin

INVERNO. Cappotti, pellicce, splendidi tailleur con il collo di pelo. Difendersi dal freddo con eleganza. Va molto il robe-manteau, un abito quasi cappotto o viceversa. E piacciono sempre di più le pellicce sintetiche: costano poco, sono raffinate, hanno tanto charme.



La pelliccia di Breitenschwanz sintetica a L. 36.500

Il cappotto di lana matelassé con collo di olingo a L. 46.500

C. 0211 - 66

Un nuovo interno di lusso a prezzo invariato

viva la libertà, viva la 850 Renault 4

Viva la libertà di spazio

resa più bella da un nuovo interno di lusso a prezzo invariato. Nuovo volante, nuovo cruscotto, nuovi sedili-poltrona, portiere imbottite. Queste novità si aggiungono alla famosa libertà di spazio per passeggeri e bagaglio che solo una linea come quella della Renault 4 può offrire. Una linea che oggi più che mai è intelligenza fuori e comfort dentro.

Viva la libertà di consumare poco

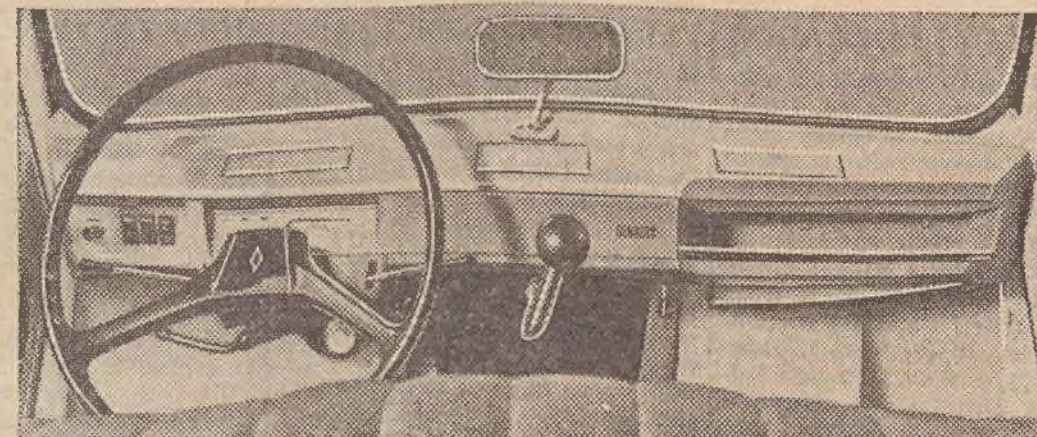
con il generoso motore Renault 4 capace di 100.000 km. senza darvi noie neppure al portafoglio. Il consumo è minimo: alla Renault 4 basta un po' di benzina e un po' di olio. Se non ci credete fate il confronto, specie in città. E niente ingrassaggio, niente acqua (il circuito è infatti ermetico). Sono innovazioni che hanno fatto... e fanno scuola.

Viva la libertà di viaggiare sicuri.

La trazione anteriore, il baricentro basso, le ruote indipendenti incollano la Renault 4 alla strada. E a proposito di sicurezza: ogni vettura Renault è protetta in Italia dalla rete delle Commissionarie e Officine Renault, che vi offrono ovunque pezzi di ricambio e servizi di assistenza tecnica, a garanzia della qualità Renault e della sua continuità.

Viva la libertà di pagamento:

150 mila lire subito, il resto in 30 rate mensili. Le Renault 4 non hanno fretta di essere pagate. Venite oggi stesso a provare e scegliere la vostra Renault 4 Lusso, Renault 4 Export, Renault 4 Parisienne: oltre 1.000.000 di Renault 4 circolano nel mondo.



s.a.m. RENAULT s.p.a. - via Gallarate, 58 - Milano.
Vendita a rate tramite la DIAC Italia.
(Per informazioni rivolgersi ai Commissionari).

prezzo da L. 698.000



RENAULT 4

RENAULT: dal 1898 non ha mai sbagliato un motore

IMPRESA importante nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata remunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Milano 23 anni, istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassa 32025 D, SPI.

RAGAZZO per bar cerca. Tel. 55192. 33645 D
REALTEK via Rossini 14 abbigliamento cerca apprendista ragazza 16-18 anni. Tel. 36232. 33713 D

STRATRICI a mano e macchina cerca tintoria Ziberra, via Monte Cengio 7. 3350 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A. CENTRALE elegante indipendente mobilizzata acqua corrente termosifone affittasi. Tel. 31988. 33743 F

A. MOBILIATA centrale affittasi 2 studenti. Telefono 33692. 33725 F

CENTRALE chiara tranquilla affittasi una due persone occupate. Telefono 27714. 33701 F

CENTRALISSIMA termobagno telefono affittasi uno due distinti anche brevi soggiorni. Telefonare 36217. 33679 F

GARCONNIERE completamente indipendente rimessa a nuovo servizi proprio tranquilla affittasi. Indirizzo SPI. 33651 F

G Istruzione L. 40

A. ESTETISTE, parrucchiere, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, inizio 5 novembre. Battisti 8. 33139. 33657 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Pontecorvo 2. Tel. 23121. 72 G

CHIMICA, scienza ripetitore libero qualche ora mattina, sera. Offerte Casseta 33689 G, SPI.

INSEGNANTE madrelingua russo da lezioni e conversazioni. Tel. 70397. 33633 G

LICENZA scuola media preparazione completa semigratuata insegnamento efficace. Giulia 26. 33561 G

UNIVERSITARIA maestra offresi ore pomeridiane assistenza studio elementari. Telefono 33092. 33657 G

Off. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Valmaura 2 camere soggiorno tutti comforts. Zona S. Vito (Monfort) 2 stanze cucina bagno calenafata. Zona stazione appartamenti da 4 e 5 camere pronta entrata. Centro via Crispi lussuoso mobilizzato 4 camere cucina bagno rimesso a nuovo pronta entrata con 2 ingressi. Appartamento centro salone 2 camere camerino servizi adatto sartoria, scuola, associazioni, uffici con deposito pronta entrata. Locale affari zona nuova Severo alla adatto officina meccanica oppure artigiano eventuale latteria perché sprovisto. Altro locale XX Settembre mq. 130, nuova costruzione affitto 40.000. Appartamenti mobilizzati zone (Opicina Sistiana) panoramica con giardino, Agenzia Aurora, Giustina 1, tel. 58323. 33685 I

A. CASETTA Strada Longera 2 stanze cucina orologio affittasi. Nistri San Francesco 18. 33779 I

A. CENTRALE 4 stanze cucina bagno riscaldamento centrale affittasi 45.000. Nistri San Francesco 18. 33779 I

A. GIULIA appartamento soleggiato 4 stanze cucina bagno affittasi 35.000. Nistri San Francesco 18. 33779 I

AFFITTASI appartamento, due stanze soggiorno cucinino bagno, centralinfa ascensore casa nuova prima entrata rivolgersi Amme stabili via Mazzini 22. 33189 I

AICA - Affitto appartamento 3 stanze cucina bagno paraggi Giardini 30.000. Aica Canalpiccolo 2. 33767 I

APPARTAMENTI Sestotese, primo ingresso, stanza, soggiorno, cucinetta, tutti comforts, affitta Immobiliare Lorenza, telefono 734257. 33737 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina, centro e periferia affittasi. Agenzia Gentile, Toro 8. 33779 I

APPARTAMENTO San Giacomo due stanze, cucina, gabinetto 26.000 affittasi. Poche spese. Amministrazione Crispi 8. 33717 I

APPARTAMENTO canalicameretta, cucina, piano II affittasi 16.000; stanza con focolare I piano 5.000. «La Commerciale», Torbiana 24. 33763 I

APPARTAMENTO Rozzolo, nuova 3 camere cucina bagno centralinfa riscaldamento 30.000 affittasi. Agenzia Mazzini, 47. 33759 I

APPARTAMENTO VIA S. SESTI - 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, libero fine anno affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 33757 I

APPARTAMENTO FABIO VERVO - 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggolo, centralinfa, ascensore affittasi prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 33757 I

APPARTAMENTO SAN GIACOMO - 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, armadio muro, autoriscaldamento cherosene, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 33757 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 33757 I

APPARTAMENTO signorile in palazzina: 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, ripostiglio, ascensore, centralinfa, 45.000 affittasi. «La Commerciale», Torbiana 24. 33763 I

APPARTAMENTO matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, ripostiglio, ascensore, centralinfa, affitta Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 33737 I

MAGAZZINO interno uso artigianale o deposito affittasi L. 800 mensili paraggi Galleria. Borse n. 4. 33639 I

I. Rich. appart. bott. L. 40

BISTANZE o saloncino letto servizi cercano affitti coniugi soli. Scrivere Caltadi 3 portineria. Trattasi direttamente.

CERCASI quartierino in affittanza pagando anche spese. Telefonare 48656. 33507 I

M Vendite d'occasione L. 40

A. TELEVISORE Lo Ilo canale, perfetto lire 30.000. Telefonare 26049. 33721 M

BRUCIATORE Rialto Micro, serbatoio nafta 200 litri vendesi. Telefonare 26007. 33643 M

MACCHINA Singer occasione; zigzag automatica 49.000; motorini. Mobilietti bellissimi. Rimodernature riparazioni garantite. «Gramacini», Barriera 10. 33731 M

MACCHINE cucine Necchi Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste. Corso 25, Monfalcone. 33306 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Tiziano 12. 1767 M

PELLOCE visione persiana occlusione castoro castorino focola murale ramusculi modelli ultime creazioni; inoltre stoffe cappestole giacche colli cappelli, ogni guarnizione. Prezzi favorevolissimi! Cervo, XX Settembre 16; la vostra pellicceria di fiducia! 3430 M

SPARHERD Zoppas 6000, stufa 4000 suste materassi 3000, bollitore vend. Bosco 12, magazzino. 33747 M

VENDIAMO televisori usati primo secondo programma da L. 10.000. Radio Vincozzi, via S. Nicolò, angolo via Dante. 33569 M

VENDIAMO lavatrici usate semi e automatiche da L. 10.000. Radio Vincozzi, via S. Nicolò, angolo via Dante. 33569 M

VENDIAMO frigoriferi nuovi 1966 imballati prezzo costo. Radio Vincozzi, via S. Nicolò, angolo via Dante. 33569 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanne cucine salotti antichi giacenze creditarie. Telefonare 33686. 33594 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, stanne letto, salotti. Telefonare 23485. 33719 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, salotti antichi, stanne, cucine. Telefonare 38196. 35424 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. BOREAN mobilificio, vasto assortimento cucine, fornicia, camere da letto, da pranzo, tinelli, attaccapanni, salotti, materassi Permafex; visitate la mostra e il salone al piano via Udine 28, tel. 36940. Facilitazioni pagamento. 14 NN

A. ALABARA Zanotti, assortimento mobili singoli armadi salotti carrozine lettini ecc. convenientissimi. Rossetti 4. 34494 NN

ABBISOGNANDOCI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, L. Annunzio 25, Petronio 32. 91 NN

CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucinini angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN

LETTINI carrozine seggioloni recinti cestone giarellini materassi guanciali cioti tricioli automobili tutto per il bambino; prezzi bassissimi. Paracchia 6. 33645 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni, Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN

PIANINO perfetto rinomata marca incrociato vendesi d'occasione. Carducci 32-II. 33775 NN

O Commerciali L. 50

A. MORFEUS il materasso a molle che dura di più. Prezzo 21.500, mensilmente 1500. Per contanti omaggio cucinino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 33590 O

COMPRESSORI, saldatori, punatrici, utensili elettrici e pneumatici portatili, troncatrici, smerigliatrici e altre macchine per l'officina meccanica. Gusella, via Cicerone 8. 5094 O

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3, telefono 69086. 11 O

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre

GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata

AMDEDO via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA via Indipendenza ang. via U. Bassi

PENNESI piazza Maggiore

GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI Due Torri via Rizzoli

BOSCHI via Marconi

RAMINI via Marconi ang. via U. Bassi

SAP - n. 1, a. 2, n. 3 della Stazione Centrale

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Sternin via Mazzini 40. 105 O

P Rapp. piazzisti L. 50

A realmente introdotti alberghi offriamo rappresentanza articolata primo ordine ottime condizioni retribuzione, eventuale esclusiva regionale. Salvi, Corso Palestro 5 - Torino. 6522 P

INDUSTRIA detersivi cerca agenti anche non introdotti oppure con altra attività per Trieste e provincia. Scrivere Cassella 183 A SPI Milano. 6514 P

NOTISSIMA distilleria grappe e brandy cerca per Trieste e provincia rappresentante introdotto bar ristoranti e alimentari. Scrivere Publilman Cassella 33-26 Verona. 3367 P

SIGNORINA bella presenza cerca quale produttrice ramo televisori, preferibilmente con auto. Sùpendio, provvigioni. Telefono 723233. 33785 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. ROTTAMI auto moto compero. Tel. 50995 ore 13.15. 33785 Q

ATTREZZATURE per autofficine, sollevatori idraulici, rettifiche, testate motori, vasche lavaggio motori, rettifiche freni disco e tamburo, chiavi dinamometriche ecc. Gusella, via Cicerone 8. 50942 Q

CICLOMOTORE Capri efficientissimo venduto L. 25.000. Telefono 95236 ore negozio. 33667 Q

FIAT 850 e 750 nuove cede privato consegna pronta, prezzo occasione. Lazzaretto Vecchio 12. 53492 Q

FIAT 750 unico 270.000. Visibile P. S. Francesco (TS 41886). Telefonare 33527. 33733 Q

FIAT 1100 D familiare, 600 D, Ford Anglia, 850, 600, 650, 650, BMW 500 '63, '64, '65, Simca 1300, Bianchina panormica, Simca 1500, Bianchina lusso, Simca 1000 GL. Facilitazioni pagamento, Simca Lazzaretto Vecchio 12. 53492 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 33655 R

UN SAPORE "VERO" UN GUSTO UNICO, NETTAMENTE DECISO

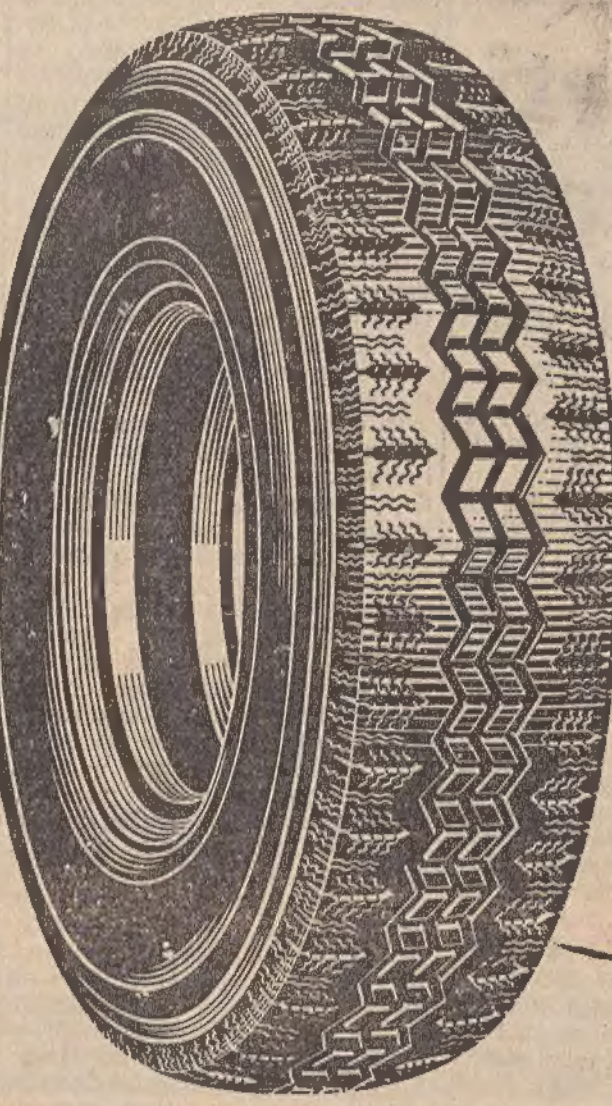


...IL FAMOSO GUSTO STOCK!

E' il segreto semplice di un brandy famoso che l'intenditore riconosce subito con la sicurezza della sua esperienza: lungo invecchiamento naturale di un distillato purissimo tratto da vini pregiati dei più famosi vigneti italiani. E' la qualità di STOCK 84!

chi se ne intende chiede ... STOCK

per chi guida tutto il giorno



per viaggiare veloci,
per andare lontano,
per il piacere di guidare

'X'

il pneumatico pratico
a struttura radiale e
battistrada stabilizzato

sicuro in ogni circostanza,
dura di più e
risparmia carburante

ad ognuno
il suo

MICHELIN

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro

6.10 R Venezia - Bologna

6.40 D Venezia - Milano - Torino

8.52 R Venezia - Roma

9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Roma - Bari - Napoli - Palermo - Catania - Siracusa - Messina - Reggio Calabria - Catanzaro - Crotone - Lamezia Terme - Reggio Calabria - Catanzaro - Crotone - Lamezia Terme

10.15 A Portogruaro

13.00 R Venezia

13.30 A Portogruaro

14.45 D Venezia

16.50 A Portogruaro

17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Milano - Genova - Roma - Bari - Napoli - Palermo - Catania - Siracusa - Messina - Reggio Calabria - Catanzaro - Crotone - Lamezia Terme

17.57 A Portogruaro

19.20 A Portogruaro

20.30 D Venezia - Roma

22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Venezia

22.55 A Venezia

23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bari - Napoli - Palermo - Catania - Siracusa - Messina - Reggio Calabria - Catanzaro - Crotone - Lamezia Terme

23.55 A Venezia

24.00 D Venezia

24.05 A Venezia

24.10 R Venezia

24.15 A Venezia

24.20 D Venezia

24.25 A Venezia

24.30 R Venezia

24.35 A Venezia

24.40 D Venezia

24.45 A Venezia

24.50 R Venezia

24.55 A Venezia

25.00 D Venezia

25.05 A Venezia

25.10 R Venezia

25.15 A Venezia

25.20 D Venezia

25.25 A Venezia

25.30 R Venezia

25.35 A Venezia

25.40 D Venezia

25.45 A Venezia

25.50 R Venezia

25.55 A Venezia

26.00 D Venezia

26.05 A Venezia

26.10 R Venezia

26.15 A Venezia

26.20 D Venezia

26.25 A Venezia

26.30 R Venezia

26.35 A Venezia

26.40 D Venezia

26.45 A Venezia

26.50 R Venezia

26.55 A Venezia

27.00 D Venezia

27.05 A Venezia

27.10 R Venezia

27.15 A Venezia

27.20 D Venezia

27.25 A Venezia

27.30 R Venezia

27.35 A Venezia

27.40 D Venezia

27.45 A Venezia

27.50 R Venezia

27.55 A Venezia

28.00 D Venezia

28.05 A Venezia

28.10 R Venezia

28.15 A Venezia

28.20 D Venezia

28.25 A Venezia

28.30 R Venezia

28.35 A Venezia

28.40 D Venezia

28.45 A Venezia

28.50 R Venezia

28.55 A Venezia

29.00 D Venezia

29.05 A Venezia

29.10 R Venezia

29.15 A Venezia

29.20 D Venezia

29.25 A Venezia

29.30 R Venezia

29.35 A Venezia

29.40 D Venezia

29.45 A Venezia